



L'Italia perde terreno. Per evitare un ulteriore degrado e mortificazione delle potenzialità del paese il Sindacato italiano chiama a raccolta il suo gruppo dirigente allargato e mette in campo una proposta complessiva di politica economica e sociale toccando tutti i punti scottanti. Dallo sviluppo alla politica dei redditi, alle politiche sociali, alle pensioni, al mercato del lavoro, all'istruzione, al fisco, al Mezzogiorno. Il neoliberalismo è una ricetta che ha fallito. E' necessario ora riorganizzare una politica economica che punti decisamente sull'innovazione e sulla qualità del lavoro. L'Italia deve riorientare il suo modello di sviluppo, puntando decisamente sulla creazione di nuovi centri di produzione di ricchezza che assumano le dimensioni di soggetti imprenditoriali forti nello scenario internazionale.

di DIEGO GALLO
a pagina 2



MONTEBELLUNA
Nervesa
Moda Uomo
Giuliano Caponi
lascia

di LUISA BURANEL
a pagina 12



VITTORIO VENETO
I nostri
suggerimenti
ai futuri
amministratori

di DANILO COLLODEL
a pagina 13

INSERTO PENSIONATI

Da Treviso a Roma

di GIANCARLO CAVALLIN pagina 7

Non autosufficienza il nostro impegno

di AGOSTINO CECCONATO pagina 8

Amarcord ...e spari dalla mia vista...

di ITALO IMPROTA pagina 9

Canti d'amore alla terra

di PIERANGELO BORATO pagina 10

L'Indicatore della Situazione Economica uno strumento di equità fra i cittadini

Fin dall'istituzione dell'I.S.E. (Indicatore della Situazione Economica) e dell'I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) le Organizzazioni Sindacali Unitarie hanno cercato di promuoverne l'applicazione da parte della Amministrazioni Comunali della nostra Provincia. La loro applicazione va fatta risalire alle molte lamentele che la sola valutazione del reddito, utilizzata per verificare le condizioni necessarie ad usufruire di benefici o agevolazioni nell'accesso a servizi pubblici di assistenza, era considerata penalizzante per i lavoratori ed i pensionati con reddito fisso rispetto ai lavoratori autonomi il cui reddito dichiarato era troppe volte apparentemente troppo basso per il tenore di vita sostenuto da tali soggetti.

di ITALO IMPROTA
a pagina 3

In atto un gigantesco esperimento di massa



È dei nostri tempi il cosiddetto inquinamento elettromagnetico, o elettrosmog. Esso consiste nel dispiegarsi nell'ambiente di campi elettrici e magnetici (CEM) che fino a pochi anni fa erano pressoché sconosciuti. L'intensità di questi nuovi campi è milioni, e a volte miliardi, più alta di quello che sarebbe il "fondo" naturale. Non essendoci evidenze per escludere che i CEM abbiano effetti dannosi, autorevoli osservatori concludono che in effetti l'umanità si sta sottoponendo al più gigantesco esperimento di massa mai concepito.

di FRANCESCO TAMMARO
a pagina 11

Il Sindacato contrasta le politiche del Governo e riapre la sfida sul futuro del paese

Il 26 marzo Sciopero Generale, manifestazione a Conegliano



di
DIEGO GALLO*

L'Italia perde terreno. Il giudizio di Banca d'Italia nel suo ultimo rapporto sullo stato del paese, è impietoso. Certo lascia sorpresi il cambiamento di opinione della Banca Centrale e del suo controverso governatore, quando lo stesso prediceva, non più di trenta mesi fa, che eravamo alle soglie di un nuovo "boom" economico.

Liberatosi anch'egli dai fascinosi turbamenti procuratigli dalle mirabolanti promesse di Berlusconi e, ritornato con i piedi per terra, le sue preoccupazioni coincidono in larga misura con quelle della Cgil e dell'intero sindacato confederale.

Solo che la Cgil le stesse cose le ripete testardamente e convintamente da almeno tre anni, durante i quali tutto si è fatto fuorché affrontare i problemi veri di questo paese.

Gran parte dell'opinione pubblica si sta ricredendo sulle doti taumaturgiche del premier e gli sta volgendo le spalle.

In questa situazione, tuttavia, esiste, oltre all'aggravamento delle condizioni economiche e sociali ben descritte dal bollettino di Bankitalia e da altri numerosi istituti di ricerca, il serio rischio che il gorgo di un pessimismo crescente e diffuso travolga le residue speranze di tanti lavoratori, pensionati, imprenditori, cittadini di quest'Italia tormentata.

Il prolungamento dello stato delle cose sarebbe esiziale per le prospettive di una delle nazioni che è ancora tra le sette, otto più avanzate al mondo.

Proprio per evitare un ulteriore degrado e mortificazione delle potenzialità del paese Cgil Cisl Uil, con la forza di un'analisi comune e la credibilità di proposte concrete, hanno suonato l'allarme per uscire da un'impasse molto seria.

Il documento unitario varato dall'Assemblea nazionale dei quadri e delegati del 10 marzo a Roma, oltre che di altissimo significato simbolico e politico, è di alto profilo propositivo.

Il Sindacato italiano, dopo quindici anni che non accadeva, chiama a raccolta il suo gruppo dirigente allargato e



mette in campo una proposta complessiva di politica economica e sociale toccando tutti i punti scottanti.

Dallo sviluppo, alla politica dei redditi, alle politiche sociali, alle pensioni, al mercato del lavoro, all'istruzione, al fisco, al Mezzogiorno, ecc.

Dopo il "Patto per la competitività e lo sviluppo" sottoscritto con la Confindustria nell'estate scorsa e completamente disatteso dal Governo, il Sindacato rilancia in grande stile, sfidando tutti gli interlocutori sull'unico terreno sul quale è possibile ricostruire fiducia, crescita economica, occupazione e reddito.

Il neoliberalismo è una ricetta che ha fallito. E' necessario ora, riorganizzare una politica economica che punti decisamente sull'innovazione e sulla qualità del lavoro.

L'Italia deve riorientare il suo modello di sviluppo, puntan-

do decisamente sulla creazione di nuovi centri di produzione di ricchezza che assumano le dimensioni di soggetti imprenditoriali forti nello scenario internazionale.

Per fare questo è necessario riscrivere un programma di sviluppo che muova sapientemente tutte le leve virtuose, rilanci i consumi, selezionando accuratamente gli incentivi fiscali, promuovendo progetti infrastrutturali e tecnologici di sicura attuazione, collegandoli alla crescita delle competenze umane.

Su scala locale è utile riprendere la via delle convergenze strategiche per ridare impulso competitivo ai sistemi locali, come nel caso del Veneto che non può rimanere impantanato dall'inefficienza della Regione o da un ambiguo e inquietante diffondersi di una sorta di sindrome da "crollismo".

Da un lato è necessario ridefi-

nire le condizioni di fondo per il recupero competitivo del paese, dall'altro è necessario sollecitare le forze locali in uno sforzo di "ricollocazione" delle diverse economie locali nel quadro della nuova Europa e della concorrenza globale.

Per fare queste cose è necessario archiviare la "vertenza" pensioni.

Fin qui abbiamo sostenuto che i problemi del paese erano altri e abbiamo purtroppo avuto ragione.

La stessa vicenda della delega previdenziale lo dimostra. I conti dell'Inps fin qui sono in linea con le previsioni. Fino al 2008 anche con le proposte del Governo non si realizza alcun risparmio. La lotta del Sindacato ha ottenuto su questo punto risultati significativi. Il Governo, nonostante la pressione di Confindustria, ha dovuto desistere dalla pericolosa

L'Assemblea nazionale dei quadri e dei delegati CGIL, Cisl, Uil del 10 marzo, che ha proclamato lo sciopero generale

sa manovra sulla "decontribuzione" e recedere sull'accantonamento "obbligatorio" del TFR ai fini della previdenza integrativa, oltre a modificare in parte le sue precedenti decisioni relativamente all'anzianità.

Ma questo ancora non è sufficiente ed è necessario ritornare al punto di partenza dei 57 anni di anzianità anagrafica e 35 anni di anzianità contributiva, come prevede la Dini; poi nel 2005, con calma e con tutti i dati a disposizione, se necessario, si potranno apportare i correttivi necessari, considerando in primo luogo tutti coloro (e sono tantissimi) che rischiano di non avere neanche uno straccio di pensione "pubblica".

Il Sindacato, con il sostegno di tantissime persone, sta contrastando efficacemente le politiche del governo e riapre la sfida sul futuro del paese e del suo progetto sociale, mettendo a disposizione idee ed elaborazioni anche per le forze politiche che dovranno scrivere un programma per il prossimo futuro.

Lo sciopero generale del 26 marzo ha questa valenza.

In tutt'Italia ci saranno attivi e assemblee preparatorie di una giornata di lotta alla quale parteciperanno milioni di persone che non smettono di lottare per un'Italia diversa e migliore.

* Segretario generale
CGIL Veneto

La nostra mobilitazione per il diritto alla salute

Dopo le iniziative e le manifestazioni del 2003, contro la Giunta Regionale del Veneto, per la difesa e il potenziamento del sistema socio-sanitario della nostra regione, nel 2004 riprende la campagna di CGIL-CISL-UIL "starbene", per il diritto alla salute e al benessere. C'è infatti il rischio che i tagli del Governo al fondo sanitario e a quello sociale spingano la Giunta Regionale a fare scelte che favoriscano l'ingresso di privati nella proprietà di nuovi ospedali (alcuni tentativi sono già in corso anche nella nostra Provincia e in particolare nell'ULSS 8 della Delta Piave) e la privatizzazione di servizi tipicamente sanitari (appalti sale operatorie, pronti soccorso, ecc.), oppure che continui l'aumento indiscriminato dei ticket, delle rette e delle tariffe a carico dei cittadini.

Per questo la nostra mobilitazione continua per avviare un confronto con la Regione per un governo coerente e coordinato delle politiche sociali e sanitarie, l'applicazione dell'ISEE nelle agevolazioni per i cittadini nella compartecipazione alla spesa dei servizi, la costituzione di un fondo per la non-autosufficienza, il potenziamento dei servizi SPI-

SAL per prevenire infortuni e malattie sul lavoro, verificare l'andamento della riorganizzazione ospedaliera ad un anno dal suo avvio, l'attuazione della Riforma delle Politiche Sociali (Legge 328/2000 riforma dell'assistenza) e il riordino delle IPAB, la definizione di un piano per la riduzione delle liste di attesa.

Le manifestazioni, le raccolte di firme, la presenza nelle piazze hanno permesso di ottenere alcune modifiche alla finanziaria regionale 2004 presentata dalla Giunta Regionale del Veneto come: l'aumento del limite di reddito per l'esenzione dell'Addizionale IRPEF (da 10.400 _ a 14.500 _ per i lavoratori e 15.000 _ per i pensionati), l'innalzamento dei redditi ISEE per l'esenzione dai ticket regionali sui farmaci (da 8.500 _ ISEE a 10.300 _), l'aumento dei posti letto nelle strutture per anziani non autosufficienti, la conferma del fondo per l'assistenza domiciliare per le famiglie che si avvalgono delle badanti.

Ma non possiamo certo accontentarci dei risultati fin qui ottenuti e per questo continua la mobilitazione del sindacato veneto per il diritto alla salute ed al benessere.



Facciamoci gli auguri

Notizie CGIL
compie 10 anni.
Il primo numero
è uscito a Marzo 1994.
Si chiamava
CGIL Notizie

A Mogliano per discutere sull'applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica

Ovvero come concedere agevolazioni nella erogazione dei servizi

di
ITALO IMPROTA

Fin dall'istituzione dell'I.S.E. (Indicatore della Situazione Economica) e dell'I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) le Organizzazioni Sindacali Unitarie hanno cercato di promuovere l'applicazione da parte delle Amministrazioni Comunali della nostra Provincia. La loro applicazione va fatta risalire alle molte lamentele che la sola valutazione del reddito, utilizzata per verificare le condizioni necessarie ad usufruire di benefici o agevolazioni nell'accesso a servizi pubblici di assistenza, era considerata penalizzante per i lavoratori ed i pensionati con reddito fisso rispetto ai lavoratori autonomi il cui reddito dichiarato era troppe volte apparentemente troppo basso per il tenore di vita sostenuto da tali soggetti. Per sopperire a questa mancanza di iniquità si sono quindi individuati questi due strumenti che hanno l'obiettivo di far emergere la "ricchezza" complessiva del cittadino che richiede l'agevolazione od il beneficio. Certo così come attualmente previsti questi strumenti non si presentano perfetti per conquistare una maggiore e più trasparente equità fra i cittadini. Le norme appaiono ancora bisognose di affinamenti e di essere speri-



mentate sul campo per verificare sia l'efficacia, che gli effetti sui costi complessivi dei servizi stessi. Proprio per discutere su come far avanzare concrete sperimentazioni sull'esperienza degli I.S.E. e degli I.S.E.E., raccogliendo le sollecitazioni che le OO.SS. avevano presentato anche negli incontri svoltisi recentemente, il Sindaco di Mogliano Veneto, Diego Bottacin, nella sua veste di Coordinatore della Conferenza dei Sindaci del Distretto Socio-Sanitario nr.5 dell'U.S.L. 9, ha promosso giovedì 4 marzo u.s. un incontro-confronto con gli Amministratori dei Comuni del Distretto e con Amministratori e Tecnici di altri Comuni della nostra ma anche di altre Province che già hanno avviato concrete sperimentazioni nell'applicazione di questi strumenti.

La discussione si è sviluppata sia sulle difficoltà che gli aspetti tecnici propongono, che sulle scelte politiche da operare per correggere le imperfezioni che l'attuale normativa contiene, e quindi per raggiungere il maggior grado di equità possibile. Il Sindaco, in particolare, ha sottoposto alla riflessione dei partecipanti alcuni temi specifici: 1) l'applicazione flessibile del concetto di nucleo familiare secondo il tipo di servizio di cui si richiede l'erogazione; 2) la possibilità di concordare a livello territoriale (ad esempio a livello di Distretto) indirizzi unitari nella definizione dei criteri d'applicazione dei regolamenti. Relativamente al primo punto è emersa la necessità, per esempio nelle richieste di agevolazioni per l'Assistenza Do-

miciliare Integrata, di non penalizzare quelle famiglie che scelgono di tenere in casa anziani non autosufficienti (o comunque bisognosi di assistenza) conteggiando il nucleo familiare del solo anziano interessato al servizio e non anche quello dell'eventuale parente che magari lo ospita nella propria abitazione per non costringerlo in Casa di Riposo. Alla conclusione della vivace mattinata dedicata al tema è emerso comunque un convincimento largamente condiviso: solo sperimentandoli si potrà verificare la reale efficacia di questi strumenti, ma tutti hanno riconosciuto l'iniquità del precedente modello. L'incontro è poi proseguito nel pomeriggio per affrontare i temi relativi all'integrazione dei Servizi Socio-Sanitari nel territorio del Distretto n°5.

LETTERE

Più spazio ai giovani

Salve, mi chiamo Alberto Corletto. Sono un giovane di Castelfranco Veneto. Sono anni che leggo con interesse Notizie Cgil, dato che mia madre è un'iscritta. Nell'ultimo numero ha colto particolarmente il mio interesse l'articolo sulla manifestazione pro Centro Sociale di Vittorio Veneto. Mi piacerebbe che gli argomenti che riguardano più da vicino i giovani trovassero più spazio all'interno del giornale, come accade per le belle pagine "pensionati" in cui si tratta molto di cultura e di memoria. Mi rendo conto che le pagine del giornale sono limitate, però potrebbe essere molto interessante avere una pagina o almeno delle rubriche fisse, che trattassero di musica, spazi, volontariato, cultura, impegno politico, scuola... tenute dai giovani. Sono convinto che probabilmente molti ragazzi avrebbero voglia di scrivere. Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

Alberto

Non ne possiamo proprio più

Gent.mi CGIL, dopo l'ennesimo insulto da parte di Berlusconi non ne possiamo proprio più, chiediamo come gruppo iscritti alla CGIL: cosa aspettate a chiamare con tutti i mezzi possibili e fare una lunga protesta. Come lunga intendiamo blocchi stradali, occupazioni di luoghi sensibili, mezzi con altoparlante a turno per parecchi giorni, chiamando tutti i malcontenti di qualsiasi luogo di lavoro. Chi? Operai, impiegati, infermieri, medici, universitari, ricercatori, ecc, ecc...

Vogliamo farci friggere in padella? Noooo!!!! Vogliamo farci sentire!!!!? Speriamo sinceramente che questo avvenga quanto prima, non usando bandiere, ma determinati che le cose cambino. Poi c'è la Tv, di cui noi paghiamo il canone. Non basta fatta a suo piacere, pure come deve giocare il Milan?? Ora è troppo!!!! Grazie per la cortese attenzione. Distinti saluti, Gruppo Iscritti CGIL.

Rispondiamo alla prima lettera invitando i nostri lettori giovani a inviare contributi che pubblicheremo volentieri, alla seconda dandoci appuntamento alla manifestazione di Conegliano per lo sciopero generale di quattro ore del 26 marzo prossimo, a quella di Roma del 3 aprile con i pensionati, e a tutte le altre che certamente seguiranno nei posti di lavoro e nel territorio.



di
GIANCARLO CAVALLIN

Verbali di intesa sottoscritti da Cgil, Cisl, Uil e Ulss 7 e 9

Nelle scorse settimane, come CGIL-CISL-UIL provinciale, abbiamo avuto degli incontri con le Direzioni dell'ULSS 7 a Pieve di Soligo e dell'ULSS 9 a Treviso sui temi riguardanti le liste di attesa e l'organizzazione dei servizi. Con l'ULSS 7 abbiamo verificato il verbale di intesa sottoscritto il 18 settembre 2003 e ridefinito gli impegni e le scadenze firmando un nuovo verbale nel quale sono stati indicati una serie di interventi, alcuni già in atto altri che saranno realizzati nei prossimi mesi, finalizzati a ridurre le liste di attesa in particolare quelle riguardanti l'oculistica, le visite fisiatriche, le ecografie e la risonanza magnetica, l'ecodoppler, ecc., per le quali si prevede di aumentare le pre-

stazioni e ridurre i tempi di attesa, rientrando in pochi mesi nel periodo massimo previsto dalla Regione. L'altro aspetto importante è il coinvolgimento di medici ospedalieri e quelli di famiglia, per la definizione di criteri e linee guida per l'appropriatezza e l'urgenza delle prescrizioni. Sono stati per questo costituiti dei gruppi di lavoro, è stata fatta una convenzione con l'ULSS di Rovereto (TN) per utilizzare le esperienze da questa accumulate su questi temi. Ci saranno dei tavoli di approfondimento e ricerca che riguarderanno in modo particolare la Radiologia, la Cardiologia e la dermatologia. Inoltre è previsto un lavoro per raccordare e collegare meglio l'attività delle strutture ospedaliere e un altro riguardante quelle del territorio. Certamente lunghe sono ancora le attese per visite ed esami, molti sono i problemi da risolvere, ma crediamo di essere riusciti a far riprendere il confronto con la Direzione dell'ULSS 7, con maggiore disponibilità

e in modo costruttivo, dopo una fase di stagnazione, a poca distanza dalla sigla dei verbali di accordo del 1998. Il 12 marzo 2004 abbiamo firmato un verbale di intesa anche con la Direzione dell'ULSS 9 che era rimasta l'unica con la quale non eravamo ancora riusciti in questi mesi a definire degli impegni riguardanti il potenziamento dei servizi, il miglioramento del sistema di prenotazione e interventi per la riduzione dei tempi di attesa per esami e visite specialistiche. Nel verbale sono state indicate le azioni che sono già state sviluppate o sono in via di attuazione per raggiungere questi obiettivi: 1) differenziazione delle attese in rapporto ai problemi, sviluppo dell'attività di screening, definizione della procedura per la differenziazione delle liste per accertamenti medico legali ecc.; 2) revisione e miglioramento del sistema unico di prenotazione aziendale procedendo gradualmente al collegamento e all'unificazione di tutte le

strutture (si stanno studiando ipotesi di accordo con le strutture private preaccreditate), coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale; 3) acquisto di pacchetti di prestazioni e contratti libero-professionali, sono stati individuati progetti obiettivi del personale per ridurre in questo modo le attese; 4) è stata attivata in via sperimentale in alcune strutture la procedura senza prenotazione; 5) è in via di sviluppo l'azione sulle priorità cliniche e percorsi diagnostico-terapeutici; 6) la razionalizzazioni dell'offerta con tutta una serie di azioni a favore degli utenti; 7) per una corretta comunicazione e partecipazione dei cittadini. Spetta ora a noi verificare la reale attuazione di questi interventi e l'effettiva riduzione dei tempi di attesa, incalzare la Direzione dell'ULSS perché rispetti degli impegni assunti ed eventualmente chiedere, se necessario, ulteriori interventi per rispondere ai bisogni dei cittadini.

Nei primi mesi del 2004 la CGIL ha raccolto i dati relativi ai posti di lavoro a tempo indeterminato persi nel 2003, il numero di ore della cassa integrazione e delle sospensioni del lavoro nel settore artigiano, i fatturati delle imprese con diverse attività, l'andamento delle esportazioni-importazioni, gli investimenti realizzati per innovazione del prodotto e nei processi produttivi. Il quadro economico e sociale che ci siamo trovati di fronte è preoccupante perché il sistema produttivo trevigiano si trova ad affrontare uno dei

periodi più delicati dopo anni di crescita basata principalmente sulla flessibilità della forza lavoro, sulla svalutazione della Lira, ma con prodotti non sempre di qualità.

La situazione di crisi industriale è stata comparata con uno studio su un campione di quasi 5000 lavoratori occupati nel settore metalmeccanico, tessile, del commercio, legno, artigianato e pubblico impiego.

L'obiettivo della ricerca ha voluto dimostrare che il mito Nord-Est non sa più creare posti di lavoro stabili con

RICERCA

Il sistema produttivo trevigiano al capolinea

professionalità elevate e salari adeguati a reggere il carovita, l'inflazione più alta d'Europa e i costi sociali per la scuola, la sanità, l'assisten-

za in costante aumento.

I dati di riferimento si sono determinati mettendo assieme le retribuzioni del Contratto Nazionale, quello aziendale, un'anzianità media di 6 anni, una professionalità specializzata (4° livello) per determinare il salario lordo togliendo poi quanto dovuto per le trattenute previdenziali e fiscali.

I risultati evidenziano che una parte di lavoratori deve arrivare a fine mese con redditi netti compresi tra i 900 e i 1200 euro.

Posti di lavoro persi nel 2003

Uomini	1414
Donne	1943
Totale	3357
Operai	2699
Impiegati	658

La moderazione salariale e il cedimento sui diritti non sono serviti a una nuova politica industriale

di
CANDIDO OMICIUOLO

La decisione del congresso ordinario anticipato della Fiom deriva dal fatto che ci troviamo di fronte ad una situazione del tutto eccezionale ad un anno dall'accordo separato. Siamo di fronte alla cancellazione del sistema di regole del 23 Luglio 1993 e della politica dei redditi. Lo stesso accordo regolativo si configura come la programmazione della riduzione del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi in assenza di un'adeguata politica fiscale e di controllo delle tariffe. Contemporaneamente sono avanzati processi normativi che aumentano le precarietà e diminuiscono i diritti per le lavoratrici e i lavoratori.

E' del tutto evidente che a partire dalla scelta irreversibile sulla democrazia e dal cammino che abbiamo compiuto sul terreno contrattuale, poniamo come centrale la riconquista di un contratto nazionale. Il contratto nazionale deve essere effettivamente un elemento di solidarietà generale e di miglioramento delle condizioni lavorative e retributive. Del resto è esplicita la volontà di rimodulare le dinamiche che erano previste dal 23 Luglio 1993 che furono in quella fase condivise in quanto in quell'accordo si scambiava la moderazione salariale e le scelte di politica economica che dovevano garantire lo sviluppo al Paese. Confindustria e Federmeccanica non dividevano quella posizione e appena il quadro politico si è reso favorevole hanno attaccato il contratto dei meccanici e attraverso il Governo le regole che presiedevano ai rapporti di lavoro. Una discussione aperta tra chi è a favore di un sistema di regole e chi è contro è un modo per non discutere. Il sistema di regole è tutto da riconquistare e rispetto a questo obiettivo è come una organizzazione sindacale si pone. Per la Fiom ciò avviene attraverso la riconquista di rapporti di forza favorevoli e l'allargamento del conflitto sociale che ridefinisca l'agenda della discussione con il Governo e le controparti. La stessa esperienza dei precontratti, la realizzazione di 600 intese sui temi proposti danno linfa all'iniziativa del sindacato dei meccanici. Bisogna discutere di come la contrattazione sarà in grado di



riunificare il mondo del lavoro. Oggi c'è una frammentazione esagerata dei lavoratori; in questo nesso dovremo ricostruire la contrattazione nazionale e la contrattazione aziendale.

La moderazione salariale e il cedimento sui diritti non sono serviti ad una nuova politica industriale. Le recenti vicende sono esemplari, vedi Fiat, Parmalat, Zoppas Industries, Electrolux ecc. Siamo di fronte ad un dissesto industriale che pone in crisi il sistema delle convenienze. Bisogna ripensare anche al sistema delle privatizzazioni ed ad un nuovo intervento pubblico che selezionando consenta alle imprese di competere senza comprimere le condizioni dei lavoratori. Vogliamo infine contribuire alla definizione di una proposta con la CGIL che dia prospettive al conflitto sociale aperto nell'obiettivo di migliorare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per ultimo, oltre ad esprimere il cordoglio pure profondo al popolo spagnolo per i vili attentati, denunciando ogni forma di terrorismo che nulla ha a che vedere con i bisogni di emancipazione di interi popoli nel pianeta, confermiamo il giudizio di contrarietà alla guerra in Iraq e chiediamo il ritiro delle truppe italiane per avviare un vero processo di pace. Tutto questo in osservanza ad un giudizio critico rispetto alle politiche liberiste che hanno segnato il loro fallimento in tutto il pianeta.

Concreto il rischio di povertà

Nel febbraio del 2003 la CGIL ha organizzato da sola uno sciopero di 4 ore per denunciare il declino industriale del nostro apparato produttivo e le conseguenze che questo declino provocava sia sotto l'aspetto economico che in quello sociale.

A Treviso si fece una manifestazione diversa dal solito con una carovana di macchine e i lavoratori delle aziende in crisi che, percorrendo le strade della Marca a passo d'uomo, sono confluiti in Piazza del Grano, dove si svolse un comizio volante.

Nei mesi successivi gli industriali, esponenti del governo Berlusconi ma anche colleghi sindacalisti di CISL e UIL ci criticavano per un uso politico delle nostre iniziative. Purtroppo, a distanza di un anno, ci stanno dando ragione e non passa giorno in cui le cronache sindacali non parlino di aziende che chiudono i battenti, riducono il personale o decidono di delocalizzare le produzioni nei paesi con un bassissimo costo del lavoro.

L'incertezza di un lavoro non consente più alle famiglie di fare progetti per il futuro, e l'impennata del carovita fa scivolare all'inghiu strati della popolazione trevigiana con redditi medio-bassi, che in poco tempo potrebbero trovarsi a rischio di povertà assieme ai molti pensionati che sono costretti a sopravvivere con assegni che variano tra i 400 e gli 800 euro al mese.

Di fronte alla crisi economica più lunga dal dopoguerra, il governo e la Confindustria hanno per due anni pensato che per far ripartire la locomotiva bastasse eliminare l'art. 18, precarizzare i rapporti di lavoro, contenere gli aumenti salariali, togliere lo stato sociale, diminuire le tasse ai ricchi, concedere il condono per tutti i tipi di evasione fiscale e contributiva.

di
PAOLINO BARBIERO

Questa politica si è dimostrata nei fatti disastrosa per il paese, che ha urgenza di uscire dalle difficoltà di un'economia in recessione, di un'occupazione solida che si riduce, di investimenti che diminuiscono, di consumi bloccati, di un peggioramento delle condizioni materiali dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

La CGIL, partendo dalle posizioni di critica verso questo governo e capitalizzando le proprie iniziative di mobilitazione, è riuscita assieme a CISL e UIL nell'intento di costruire un percorso unitario sul documento sottoscritto con Confindustria sui temi della conflittualità, dello sviluppo, della ricerca, dell'innovazione e a seguire con la firma dei contratti di importanti settori pubblici e privati, fino ad arrivare al recente accordo sull'artigianato, dove i contratti non si rinnovavano da 2 anni, conquistando aumenti medi di 100 euro al mese e migliorando gli aspetti negativi introdotti con la riforma del mercato del lavoro. La tenuta unitaria ci ha consentito di respingere l'attacco alle pensioni e può consentirci di cambiare l'agenda politica e sociale del governo, affermando una piena titolarità del sindacato per una politica dei redditi che recuperi il potere d'acquisto perso, con un fisco più equo e un welfare state inclusivo dei nuovi bisogni.

Anche il Congresso anticipato della Fiom può diventare un momento importante, per sostenere l'iniziativa di CGIL-CISL-UIL, se saprà ricucire gli strappi degli accordi separati sui contratti nazionali precedenti, costruendo piattaforme unitarie, sia per affrontare le crisi industriali di vari settori e territori, che per l'ormai prossima scadenza del biennio economico e di molti accordi aziendali.

Notizie CGIL

Anno VII - N. 4 - Aprile 2004
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile

DANIELE REA

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,
C. Niero, C. Omicciuolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091

Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso

e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 22-3-2004. Di questo numero sono state stampate 62.600 copie.

Il CCNL degli operai agricoli, stabilisce, caso unico nel panorama contrattuale, che dopo il primo biennio siglato a livello nazionale, il secondo biennio si rinnova con le stesse modalità a livello provinciale aggiungendovi anche la contrattazione per l'integrativo provinciale. Assieme alla Fai-Cisl e alla Uila-Uil abbiamo elaborato la piattaforma che poi è stata inviata alle tre controparti agricole (Unione Agricoltori, Coldiretti, e Cia). Questi i capitoli principali: Mercato del lavoro, monitoraggio dei fabbisogni di manodopera per organizzare occasioni for-

mative per qualificarla e renderla appetibile nel mercato; Sicurezza nei luoghi di lavoro, promuovere cultura di sicurezza per abbattere il triste primato degli infortuni che funesta il mondo agricolo; Classificazione, istituire una nuova qualifica altamente specializzata; Inoltre si richiede che finalmente ci sia sempre la forma scritta nei contratti di assunzione; L'utilizzo sempre maggiore di lavoratori stranieri richiede un utilizzo diverso delle ferie con fruizioni anche pluriennali. Le richieste economiche: aumenti per i lavori disagiati, per

FLAI

2° biennio contrattato operai agricoli

l'utilizzo della propria auto, l'istituzione del servizio mensa e l'allargamento della casistica per l'anticipo del TFR. Per la richiesta salariale si adotta il meccanismo nazionale: infla-

zione programmata per i prossimi 2 anni e recupero del differenziale tra inflazione programmata e quella Istat del biennio trascorso. A tal proposito la nostra richiesta è dell'8%. Inoltre chiediamo di confermare l'impianto del premio per obiettivi a carattere provinciale. Questo strumento (elaborato da docenti della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova che operano nella nuova sede di Conegliano) ci permette di monitorare l'andamento economico produttivo dei principali comparti dell'agricoltura Trevigiana assieme alle controparti solita-

mente restie ad entrare nello specifico delle questioni che hanno attinenza alla redditività del mondo agricolo. Questo rinnovo si colloca in un momento particolarmente delicato dell'agricoltura che deve necessariamente fare un salto di qualità notevole per vincere la sfida con i paesi che entreranno quest'anno in Europa. La nostra piattaforma vuole aiutare a vincere questa sfida rilanciando sul valore della professionalità delle nuove conoscenze e sull'innovazione del prodotto, dando il giusto riconoscimento anche al lavoro dipendente.

Primo accordo nazionale che regolamenta i contratti di collaborazione nei call center

di PIETRO CASARIN

Nella serata del 2 marzo 2004, a Roma è stato firmato il primo accordo nazionale per regolamentare i contratti di collaborazione nei call center in outsourcing dove, attualmente, lavorano oltre 10mila persone. Hanno siglato l'accordo tutte le organizzazioni sindacali. Con questa intesa si stabiliscono regole certe nell'utilizzo delle collaborazioni nei call center in outsourcing e si dà certezza di diritti e tutele anche alle collaboratrici e ai collaboratori del settore. Le parti riconoscono il carattere assolutamente innovativo del contratto siglato perché regolamenta i rapporti di collaborazione consentendo una corretta e condivisa gestione del lavoro e un corretto utilizzo delle collaborazioni in un settore dove massiccio è il ricorso a queste modalità lavorative. L'intesa raggiunta ha validità fino al 2005 ed è in applicazione di quanto disposto nel contratto nazionale dei dipendenti call center in outsourcing, stipulato il 18 luglio 2003 ad integrazione del Ccnl del terziario distribuzione e servizi, dove sono previsti processi di stabilizzazione per almeno il 40% delle attuali collaborazioni in essere. Possiamo riassumere in sintesi e per punti l'accordo. Sono regolamentati tutti i rapporti di collaborazione, anche quelli occasionali e le prestazioni d'opera, indipendentemente dal possesso di partita Iva individuale. È garantita al collaboratore ampia autonomia nella definizione dei tempi, orari e modalità d'esecuzione dell'attività lavorativa. Le forme di coordinamento, anche temporale, con il committente non possono pregiudicare in alcun caso l'autonomia dell'esecuzione lavorativa. È assicurato al collaboratore un monte ore mensile di minimo 60 ore nella fascia oraria indicata dal collaboratore stesso. La collaborazione, in ogni caso, prevede minimo tre ore giornalieri. L'eventuale rinnovo o la proroga del contratto non potranno avere una durata inferiore ai sei mesi. È definito in apposite tabelle

ALPA

di ANNALISA MATTIUZZI



I fabbricati censiti al catasto terreni

I fabbricati censiti al catasto terreni, per i quali viene attribuito il requisito di ruralità, non producono reddito da fabbricati, in quanto il relativo reddito è già compreso in quello catastale del terreno. Tuttavia, al fine del riconoscimento della ruralità degli immobili agli effetti fiscali, i fabbricati o porzioni di essi destinati ad uso abitativo, devono rispettare le seguenti condizioni: possesso, utilizzo, superficie del terreno asservito, volume d'affari dell'attività agricola. (Possesso: Il fabbricato deve essere posseduto: 1) dal titolare del diritto di proprietà o altro diritto reale sul terreno; 2) dall'affittuario del terreno; 3) dal soggetto che ad altro titolo conduce il terreno cui l'immobile è asservito; 4) da familiari o loro conviventi; 5) da soggetti titolari di trattamenti pensionistici corrisposti a seguito di attività svolta in agricoltura; 6) da coadiuvanti iscritti come tali ai fini previdenziali. (Utilizzo: L'immobile deve essere utilizzato come abitazione da: 1) i soggetti sopra indicati (da punti 1 a 6). 2) da dipendenti che esercitano l'attività agricola a tempo determinato o indeterminato per un numero annuo di giornate lavorative superiore a 100; 3) da persone addette all'attività di alloggio in zone montane. (Superficie del terreno asservito: Il terreno

cui il fabbricato è asservito deve essere situato nello stesso Comune o in uno o più Comuni confinanti con quello in cui è situato il terreno stesso, deve avere una superficie non inferiore a 10.000 metri quadri e essere censito al catasto terreni con attribuzione di reddito agrario. Qualora sul terreno siano praticate colture specializzate in serra o di funghicoltura o quando lo stesso è situato in Comune Montano, la superficie è ridotta a 3.000 metri quadrati. (Art.1, comma 3, Legge 31 gennaio 1994, n.97). (Volume d'affari dell'attività agricola: Il soggetto che conduce il fondo e quindi esercita attività agricola, deve avere un volume d'affari superiore (Dichiarazione IVA) alla metà del suo reddito complessivo (per i terreni ubicati in zone montane deve essere superiore a un quarto), determinato senza far confluire in esso i trattamenti pensionistici percepiti a seguito di attività svolta in agricoltura. Il volume d'affari per i soggetti che non presentano dichiarazione ai fini IVA, si presume pari al limite massimo previsto per l'esonerato (Art. 34 D.P.R. 633/72), cioè di 2.582,28 ovvero di 7.746,85 qualora il terreno sia ubicato in zone montane. Il requisito relativo al rapporto tra volume d'affari e reddito complessivo è riferito esclusivamente al soggetto che conduce il fondo.

l'ammontare dei corrispettivi economici minimi. Essi sono in linea con le retribuzioni previste nel contratto collettivo nazionale dei lavoratori dipendenti e che saranno aggiornati con i rinnovi del Ccnl del settore di riferimento. È assicurata in caso di malattia un'adeguata copertura economica attraverso un sistema mutualistico le cui prestazioni saranno definite tra le parti e i cui costi sono a carico del committente. Inoltre, è sancito il diritto alla sospensione per un periodo massimo di 90 giorni nell'anno solare. È prevista, in caso di infortunio, la sospensione fino a guarigione clinica o fino alla scadenza del contratto di collaborazione. È garantita in caso di maternità la sospensione del rapporto di lavoro per un periodo complessivo di 180 giorni. La sospensione è prevista anche in caso di gravidanza a rischio. È stabilita una sospensione di 15 giorni per matrimonio. È allargata anche ai collaboratori la previdenza integrativa. Entro 6 mesi dalla sottoscrizione dell'accordo, le parti si rincontreranno per definire le modalità e le quantità di attivazione dei fondi già in essere nel settore. Si definisce anche per i collaboratori la possibilità di accedere alla formazione e all'aggiornamento professionale. Per consentire un adeguato arricchimento degli standard professionali, i collaboratori potranno accedere sia alle attività formative previste per i dipendenti sia, vista la diversità normativa di accesso alla formazione pubblica, a percorsi formativi specifici. Le ore di formazione non comportano perdita di reddito per il collaboratore e saranno, quindi, retribuite. È limitata la rescissione anticipata del contratto di collaborazione solo per gravi inadempienze e motivi previsti nell'accordo. In caso di contenzioso, sarà possibile attivare una procedura di conciliazione. Sono garantiti i diritti sindacali. Infatti, i collaboratori hanno diritto ad eleggere la propria rappresentanza sindacale e a usufruire di un tetto di ore retribuite per permessi sindacali e per partecipare alle assemblee.

Una riforma all'insegna della "transitorietà" e di "ulteriori indicazioni e precisazioni"

Non si arresta la battaglia di genitori, insegnanti e sindacati

di
ERMANN RAMBALDI

Ormai da tre anni il Governo e il Ministro Moratti attraverso annunci, spot pubblicitari e ripetute assicurazioni su materiali diffusi attraverso miriadi di giornali o inviato alle scuole, stanno cercando di far passare una riforma che non piace al Paese; la protesta ha accompagnato in modo crescente e diffuso l'emanazione dei vari provvedimenti: la legge delega n° 53, approvata nel marzo 2003, dopo una gestazione parlamentare di 14 mesi, poi il primo decreto applicativo, presentato a settembre del 2003, approvato il 23 gennaio 2004, ma poi apparso sulla gazzetta ufficiale un mese dopo, il 2 marzo e infine la circolare applicativa n. 29 del 5 marzo scorso.

L'alto livello di mobilitazione di insegnanti e genitori, i mille documenti che i Collegi Docenti, le associazioni professionali, i sindacati confederali, i coordinamenti dei genitori hanno elaborato con instancabile tenacia e fatto circolare, la partecipazione massiccia a manifestazioni spontanee e organizzate, hanno accompagnato ogni provvedimento ministeriale con critiche puntuali ed articolate e hanno di fatto impedito la realizzazione di una contro-



riforma che ha come scopo primario l'azzeramento degli elementi di qualità della scuola pubblica.

La necessità di presentare una riforma, che riporta la scuola indietro nel tempo, come innovazione e miglioramento dell'esistente, la debolezza tecnica e la contraddittorietà delle soluzioni adottate nel tempo, anche per fronteggiare le critiche nel merito dei provvedimenti, hanno fat-

to sì che, anche nella circolare "di supporto, di indirizzo e di chiarimento", così recita la circolare 29, sui punti cruciali (tutor, tempo scuola, attività opzionali, indicazioni nazionali) si mantiene un carattere di "transitorietà", provvisorietà e si rinvia di volta in volta a "ulteriori indicazioni e precisazioni".
Emerge così l'inapplicabilità di una riforma che di chiaro ha solo le norme abrogate!

E' tenendo presenti tali elementi e richiamandoci ai valori sottesi ad una scuola pubblica di qualità, che chiediamo ai genitori della scuola dell'infanzia, elementare e media di continuare a rappresentare ai Dirigenti Scolastici, attraverso petizioni e documenti, che sia garantita la qualità dell'offerta formativa, con richieste scritte secondo i punti di seguito esposti; per questo chiediamo ai Collegi

Docenti di usare le disposizioni degli artt. 4 e 5 del Regolamento sull'autonomia didattica ed organizzativa, DPR 275/99, per salvaguardare nel piano dell'offerta formativa:

- l'organizzazione delle attività che costituiscono patrimonio esperienziale condiviso costruito e valutato negli anni;
 - i tempi distesi di apprendimento ed elaborazione;
 - l'unitarietà della classe intesa come gruppo che impara attraverso il confronto con le diversità;
 - la collegialità del gruppo docente, mantenendo una contitolarità vera, "negando qualsiasi forma di sovraordinazione o subordinazione";
 - il sistema di uguaglianza di opportunità attraverso percorsi formativi chiari, contro ogni forma di anticipo selvaggio o di avviamento "predestinato" al doppio canale;
 - strumenti sperimentati e collegiali di documentazione dei percorsi degli alunni.
- La CGIL invita quanti hanno a cuore l'istruzione e la formazione pubblica a continuare la lotta: vi sono ancora spazi per contrastare democraticamente e civilmente una controriforma che non innova, ma distrugge ciò che di meglio c'è nella scuola oggi.

INTERVISTA

a
PAOLO PERUCH



Paolo Peruch, nato nel 1936, risiede a Vittorio Veneto. Già insegnante di Lettere nelle medie inferiori e superiori, negli ultimi anni ha ripreso la ricerca e lo studio, iniziati a suo tempo per la tesi di laurea, nel campo del folklore veneto.

Dopo il fortunato volume di documenti in dialetto vittoriese rustico raccolti dalla viva voce di un centinaio di persone del luogo (Fierùn, ed. De Bastiani, Vittorio Veneto, 2001), pubblica ora *La Bèla de i sète veli*, Campanotto editore, un'antologia di cinquanta fiabe, favole e racconti vari: offerta ricca e multiforme di reperti della tradizione locale, compresi brani di vera e propria letteratura amena. Lo abbiamo intervistato.

Le fiabe portatrici di messaggi più o meno trasparenti

Una curiosità: perché la presentazione del libro è stata fatta a Sarmede?

La pubblicazione, contenente alcune illustrazioni, è stata patrocinata dalla Fondazione Mostra Internazionale dell'Illustrazione per l'Infanzia 'Stepan Zavrel'. Sarmede dedica un'intensa e qualificata attività culturale al tema della fiaba ed è il paese d'origine della mia famiglia e mio.

Ancora la fiaba al centro dell'interesse, a quanto pare...

Le fiabe tradizionali, che solitamente hanno origini lontanissime nella storia e che non a caso si sono conservate fino a noi, sono parte importante della nostra cultura.

Bruno Bettelheim, grande conoscitore della psicologia del bambino, nella introduzione a *Mondo incantato*, 1976, dice che oggi, come in passato, il compito più importante e anche il più difficile che si pone a chi alleva un bambino è quello di aiutarlo a trovare un significato alla vita, e che per arrivare a questo sono necessarie molte esperienze di crescita: rispetto a questa esigenza, la "fiaba popolare" è per lui assolutamente più efficace di ogni altra forma di letteratura per l'infanzia.

Ma la raccolta contiene anche altro ma-



teriale folklorico, oltre alle fiabe.

Interrogando molte persone della generazione anziana, ho avuto la fortuna di imbartermi in alcuni meravigliosi narratori e informatori che ancora custodivano nella memoria tracce consistenti del patrimonio linguistico e narrativo tradizionale locale.

Ho registrato e trascritto tutto ciò che secondo me poteva considerarsi 'letteratura popolare', impedendo così che molti testi, e soprattutto certi racconti

elaborati e narrati per millenni, finissero per sempre nel dimenticatoio. Mi auguro di aver reso un servizio a quanti apprezzano e intendono valorizzare questa preziosa eredità.

Qualche caratteristica del libro?

Le 'fiabe e storie', accompagnate dalla prefazione di Luciano Morbiato, docente di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Padova, sono suddivise in nove parti, quanti sono narratori.

Tutti i testi sono trascritti nel rispetto della parlata dialettale e delle sue peculiarità più significative e gustose. Sono tradotti in italiano i termini e le espressioni più difficilmente comprensibili per chi non ha dimestichezza con questo dialetto.

Il titolo ripreso da una delle fiabe, *La Bèla de i sète veli*, allude al fatto che le fiabe normalmente sono portatrici di molti messaggi e significati più o meno trasparenti.

Il libro è accompagnato, per chi lo desidera, da un CD (fatto incidere da G. L. Secco, de "I Belumat") contenente una quindicina di testi, brillantemente letti e interpretati da Paola Perin e Carlo de Poi, del Collettivo di Ricerca Teatrale di Vittorio Veneto.

Notizie Pensionati



Anno VII n. 4 aprile 2004 · REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO · Telefono 0422 409252 · Fax 0422 326484 · numero verde: 800-104777 · e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it



Mobilizzazione

da Treviso a Roma

Breda, servizi socio-sanitari

La Lega dei Pensionati della CGIL di Breda di Piave ha chiesto l'impegno dell'Amministrazione comunale affinché i Servizi del Distretto socio-sanitario presenti nel Comune siano assicurati anche nel futuro. Si tratta di servizi importanti quali: l'Ufficio amministrativo (esenzione ticket, scelta o revoca del medico e del pediatra di base), il Servizio Integrato per l'età evolutiva, il Servizio di igiene e sanità pubblica, il Consultorio familiare, l'Ambulatorio per i prelievi ematocimici. Per sensibilizzare la popolazione e dare rilievo alla questione, la Lega SPI CGIL ha deciso di promuovere una raccolta di firme da presentare ai responsabili dell'ULSS.



Prevenzione del tumore al seno

Giovedì 11 marzo (a pochi giorni dall'8 marzo Festa della Donna) si è tenuto nella Sala Consiliare del Comune di Quinto di Treviso, un incontro-dibattito avente per tema: "Prevenzione del tumore al seno". L'incontro è stato organizzato dallo SPI CGIL e dall'AUSER di Quinto di TV con il patrocinio del Comune di Quinto di TV. A questo progetto di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche sanitarie ha dato la sua disponibilità la Dott.ssa L. Dapporto, responsabile del Centro di Senologia dell'ULSS 9 di Treviso; alla serata sono intervenute numerosissime le donne e qualche maschietto.

Contro il carovita

per il potere d'acquisto delle pensioni

per la tutela dei non autosufficienti

Grande mobilitazione indetta dai Sindacati Pensionati CGIL-CISL-UIL contro il carovita, per il recupero del potere d'acquisto delle pensioni e la tutela dei non autosufficienti. Molte sono state le iniziative organizzate in queste settimane finalizzate a rilanciare la vertenza con il Governo per il miglioramento delle condizioni di vita e di reddito degli anziani, dei disabili e delle famiglie.

Abbiamo iniziato il 5 marzo con un sit-in ed una conferenza stampa in Piazza dei Signori a Treviso, che ha visto una forte partecipazione di pensionate e pensionati provenienti da tutta la provincia, è seguito un incontro con il Prefetto al quale sono state illustrate le richieste dei sindacati pensionati.

Altra iniziativa importante è stato l'Attivo Regionale CGIL-CISL-UIL Pensionati che si è tenuto il 17 marzo, a Monastier, con la presenza dei tre Segretari Generali Nazionali, occasione questa di approfondimento sui temi e gli obiettivi posti dal Sindacato. Ci sono stati degli interventi in rappresentanza delle diverse realtà provinciali che hanno evidenziato la forte volontà dei pensionati di contrastare le scelte del governo e di rivendicare una politica a favore dei pensionati e dei lavoratori a partire da quelli più in difficoltà. Tutto questo in stretto rapporto con l'iniziativa generale dell'intero movimento sindacale.

Il 26 marzo i pensionati hanno partecipato numerosi alla manifestazione provinciale, che si è tenuta a Treviso, in occasione delle quattro ore di sciopero generale indette da CGIL-CISL-UIL e che ha visto lavoratori e pensionati manifestare in tutte le città del nostro paese. Possiamo dire che il sindacato confederale ha lanciato al Governo. Altro momento importante e molto impegnativo è la manifestazione nazionale a Roma, organizzata dai Sindacati Pensionati di CGIL-CISL-UIL per il 3 aprile, contro il carovita, per il potere d'acquisto delle pensioni, per la tutela dei non autosufficienti. Lo SPI di Treviso organizza 14 pullman coinvolgendo così più di 700 pensionati. Nella settimana precedente è stata organizzata una distribuzione di volantini in tanti punti della nostra provincia per informare sulle richieste del sindacato e le iniziative a sostegno di queste.

Giancarlo Cavallin

Presentate al prefetto

Le richieste dei pensionati

In occasione del sit-in che si è tenuto in Piazza dei Signori a Treviso, il 5 marzo scorso, una delegazione dei Sindacati Pensionati CGIL-CISL-UIL è stata ricevuta dal Prefetto di Treviso Natale Labia al quale abbiamo fatto presente i motivi della protesta dei pensionati per la perdita del potere d'acquisto delle pensioni, ma anche per il caro vita determinato da prezzi che salgono sempre più vertiginosamente, senza alcun controllo. È stato rappresentato anche il problema assistenza, un'altra questione spinosa per chi è anziano e vive solo (la vita si allunga e gli anziani sono sempre più numerosi, spesso soli e con problemi di salute), ma anche per chi si trova in

caso un non autosufficiente, con le difficoltà che comporta. Ci sono gravi carenze nel servizio di assistenza domiciliare integrata e spesso si deve attendere anche mesi per un ricovero in casa di riposo.

Inoltre abbiamo segnalato che stanno emergendo, anche nella nostra realtà trevigiana, nuove povertà che riguardano pensionati e famiglie proprio per l'aumento dei prezzi, delle tariffe dei servizi, delle tasse, degli affitti, ecc.

Il Prefetto si è impegnato a rappresentare tutte queste problematiche inviando una comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri oltre che ai ministri competenti.

Assemblee tesseramento

Dai primi di marzo sono iniziate le annuali assemblee del tesseramento, per la consegna delle tessere e l'informazione sindacale agli iscritti. A questi appuntamenti quest'anno i pensionati stanno rispondendo con una presenza massiccia, perché grande è la preoccupazione per i tagli allo stato sociale progettati da questo Governo e per la crisi economica del nostro Paese. Il fisco, la sanità, l'assistenza e la previdenza sono gli argomenti che vengono trattati nel corso di questi incontri, ma anche la crisi economica che provoca disoccupazione e l'inflazione che taglia salari e pensioni sono problemi che assillano i pensionati come tutti gli italiani. Per questi motivi la

partecipazione alla grande manifestazione unitaria dei pensionati CGIL, CISL e UIL del 3 aprile a Roma si preannuncia straordinariamente numerosa. 14 pullman sono già stati programmati dal solo SPI CGIL di Treviso.



SALUTE

Vertenze aperte con la Regione e il Governo

L'impegno e le iniziative del sindacato sul fronte della non autosufficienza

di
AGOSTINO CECCONATO

Per il Sindacato confederale affrontare in modo adeguato il problema delle persone non autosufficienti costituisce una priorità.

La questione trova riscontro nel documento unitario approvato a Roma dall'Assemblea nazionale dei delegati del 10 marzo u.s., che ha deciso lo sciopero generale del 26 marzo; costituisce una delle motivazioni della manifestazione nazionale unitaria del Sindacato dei pensionati di Roma del 3 aprile; è presente nella piattaforma "Star bene" che CGIL CISL UIL del Veneto hanno inoltrato alla Giunta regionale.

Nel Veneto la mobilitazione del Sindacato ha già ottenuto a questo riguardo dei risultati significativi. L'intesa raggiunta il 13 febbraio scorso conferma l'impegno della Regione a non ridurre le risorse complessive che tra l'altro prevedono: provvidenze economiche a favore di persone non autosufficienti assistite a domicilio (L.R.28/91), interventi di assistenza a favore di persone affette da morbo di Alzheimer o da altre demenze, con gravi disturbi comportamentali (L.R.5/2001 art.40 e L.R.28/2002 art.6), interventi a favore delle famiglie che assistono in casa persone non autosufficienti con l'aiuto di assistenti familiari (cosiddette "badanti"). Degno di nota è il progetto sperimentale previsto per l'inserimento delle assistenti familiari nel sistema dei servizi territoriali. Questo dimostra l'attenzione non solo per



l'aspetto di aiuto economico, ma anche per quello della qualità professionale dell'addeuto all'assistenza.

Va infine ricordata, per completare l'azione complessiva svolta dal Sindacato, l'attività negoziale sviluppata ormai da anni in Provincia nei confronti degli Enti locali (U.S.S.L., Comuni, Case di Riposo), dove il tema dei Servizi alla persona è preminente.

Ma cos'è che fa dire al Sindacato che il problema della non autosufficienza deve essere assunto come una questione prioritaria?

Bisogna aver presente che il positivo allungamento medio della vita può comportare anche dei risvolti negativi, come quello, con l'invecchiamento, della graduale perdita di autonomia della persona.

Oggi la non autosufficienza investe il 5,2 per cento della popolazione italiana dai sei anni in su. In cifra assoluta sono 2.786.000 le persone che hanno perso totalmente o solo parzialmente la loro capacità d'essere autonome. Una ricerca della CGIL e dello SPI ha rivelato che il 44% di queste persone, non più totalmente autonome, vive "confinato in casa". Solo 236.000 usufruiscono dell'assistenza domiciliare integrata, pari a meno del 10% dei non autosufficienti. Le persone, prevalentemente adulti ed anziani, che vivono in strutture residenziali (Case di Riposo) sono solo 170.000. Il 70% dei non autosufficienti ha più di 65 anni. La cosa più drammatica è che il 64% vive da sola o al più in un nucleo

familiare composto di due persone. L'abbandono poi si somma spesso alla povertà economica. La ricerca dimostra che il 30% di popolazione italiana a basso reddito comprende al suo interno il 42% dei disabili.

Secondo l'ISTAT, la vita media delle persone nel 2001 era di 76,7 anni per gli uomini e di 82,9 anni per le donne. Nel 2010 crescerà in proiezione rispettivamente a 77,9 e a 84,4 con il prevedibile incremento delle persone non autosufficienti.

Il Sindacato è consapevole della realtà e della prospettiva. Il Governo invece non provvede ad assicurare il finanziamento necessario alla legge istitutiva del fondo nazionale per la non autosufficienza

PENSIONATI F.S.

Concessioni di viaggio

Con l'approvazione del Contratto di Settore FS 2003/2006, approvato il 16 aprile 2003, per i Pensionati FS, come anche per il personale ancora in servizio, è scattato l'onere, a partire dal 2003, del pagamento di una quota annuale di 15,00 per la concessione dei titoli di viaggio gratuiti (C.L.C. per dipendenti e Biglietti per i familiari). Tutti gli ex dipendenti a riposo hanno l'obbligo entro il 30 giugno p.v., se non ancora fatto, di sottoscrivere un'autocertificazione sui familiari che ancora hanno titolo ad usufruire delle concessioni. Il relativo modulo è disponibile presso il Centro Rilascio Concessioni di Mestre.

Entro il 30 giugno i pensionati interessati dovranno provvedere a versare un totale di Euro 30,00 (Euro 15,00 per il 2003 e Euro 15,00 per il 2004) con bollettino di conto corrente postale nr. 22449391 intestato a FERSERVIZI S.p.a. - Servizi di Tesoreria - Concessioni di Viaggio - Roma, con causale di versamento: Pagamento per contributo di gestione per gli anni 2003 e 2004. La ricevuta del versamento dovrà essere consegnata al C.R.C. di Mestre a partire dal mese di maggio 2004 per la validazione dei biglietti gratuiti.

8 marzo a Conegliano

Donne e comunicazione

di
SILVANA FOLTRAN

Domenica 7 marzo, un pubblico numeroso, di circa 500 persone, ha partecipato al concerto-conferenza organizzato dalle leghe di Conegliano del sindacato pensionati SPI-CGIL, FNP-CISL, UILP-UIL.

Un piacevole incontro che ogni anno si rinnova in occasione dell'8 marzo, dedicato alle donne, ma aperto a tutta la popolazione.

Il concerto, singolare per il tipo d'orchestra, non solo è stato molto apprezzato dal pubblico, ma ha rappresentato la degna cornice all'intervento di Matilde Pappalardo, Segretaria Regionale Donne SPI-CGIL Veneto. La relatrice, ha approfondito il tema della giornata: "Donne e comunicazione". Un tema non propriamente di natura sindacale, ma sentito dalle donne per il ruolo negativo ed irrea-

le che viene troppo spesso loro attribuito dai mass-media. Nel suo intervento Matilde Pappalardo, dopo aver elencato i dati relativi alla inadeguata presenza delle donne nelle istituzioni e nella dirigenza imprenditoriale, ha evidenziato la necessità che la donna faccia propri gli strumenti di informazione (compresi quotidiani ed internet) per affermare nel modo migliore il proprio ruolo.



CONSULENZA

di CAROLINA TORTORELLA

Ancora sulla privacy

Protezione dei dati personali

Affrontando lo scorso mese le novità introdotte nella legge sulla privacy a partire dal 2004, abbiamo constatato l'importanza e la necessità della protezione dei dati personali e riteniamo utile esaminare i punti principali.

La legge 675/96, che recepisce la direttiva europea sulla tutela della riservatezza dei dati personali, è da considerare la legge "madre" sulla privacy ed entra in vigore l'8 maggio 1997. Ad essa fa seguito una lunga serie di provvedimenti legislativi, primo dei quali la legge 676/96 che nasce assieme alla 675 e contiene la delega al Governo per ovviare a conseguenze non volute causate dall'applicazione della legge "madre". Inizialmente argomento per soli iniziati, ostica al cittadino comune, era considerata roba da Vip; ma ormai si può dire che fa parte del tessuto sociale. La parola "privacy" quasi sconosciuta sette anni fa, ora è di uso corrente.

Ma veniamo al dunque: **Diritto di accesso** - Il cittadino può chiedere di accedere ai dati personali di tipo valutativo che lo riguardano, per esempio giudizi ed opinioni espressi dal proprio datore di lavoro, con esclusione dei dati personali di terzi contenuti nello stesso documento.

Dati giudiziari - E' vietata la divulgazione di notizie idonee a consentire l'identificazione di un minore coinvolto in procedimenti giudiziari,

anche in materie diverse da quella penale. In caso di riproduzione di una sentenza per finalità di informazione giuridica su riviste giuridiche, l'interessato può chiedere alla cancelleria del tribunale l'omissione dei nomi delle parti.

Sanità - Nell'organizzazione delle prestazioni e dei servizi è previsto il rispetto della dignità del malato nonché del segreto professionale con l'istituzione, per esempio, di appropriate distanze di cortesia ed altre misure di cautela in relazione alle modalità o ai locali utilizzati. I ricettari devono essere tali da poter oscurare il nominativo del malato.

Codici di deontologia - Il Garante promuove, nell'ambito delle categorie interessate, la sottoscrizione di codici di deontologia e di buona condotta per determinati settori, ne verifica la conformità alle leggi e ai regolamenti e contribuisce a garantirne la diffusione e il rispetto, per esempio per i soggetti pubblici e privati interessati al trattamento dei dati personali effettuato per finalità previdenziali o per la gestione del rapporto di lavoro, prevedendo anche specifiche modalità per l'informativa all'interessato e per l'eventuale prestazione del consenso relativamente alla pubblicazione degli annunci per finalità di occupazione e alla ricezione di *curricula* contenenti dati personali anche sensibili.

AMARCORD

A Venezia-Mestre, "Assistente di stazione delle Ferrovie dello Stato"

Sorridendomi soavemente mi fece un cenno con la mano e sparì dalla mia vista...

di
ITALO IMPROTA

Erano passate da poco le cinque del mattino quando la mano dell'addetto alla vettura cucette, accompagnata da un secco "stiamo arrivando a Padova", mi svegliò con una leggera spinta. Ci misi qualche attimo a realizzare dov'ero, ma gli scossoni che il treno ebbe sugli scambi della stazione mi riportarono subito alla realtà. Dovevo scendere alla prossima fermata, Venezia Mestre, dovevo presentarmi al mio primo lavoro importante: "Assistente di Stazione delle Ferrovie dello Stato". Da meno di una settimana avevo finito il servizio di leva, 24 mesi in Marina, motivo per cui non mi ero potuto presentare l'anno prima proprio alla Stazione di Padova per essere assunto, ora invece dovevo presentarmi all'Ufficio Personale della Direzione Compartimentale di Venezia.

Mentre questi pensieri scorrevano nella mia mente, meccanicamente mi ricomposi, uscii dal compartimento, dove la temperatura era - come al solito sui treni - a livelli africani, e mi recai nella "Toilette" (in treno si chiama così), dove prim'ancora di lavarmi controllai il sacchetto di tela - cucito da mia madre - che era appuntato con una spilla da balia all'interno delle mutande e custodiva tutto il mio capitale (oltre 143.000 lire - di cui 43 mila e rotti la rimanenza della liquidazione di Sergente di complemento nella Marina Militare e 100 mila lire viatico di mio padre per affrontare le prime spese). Era tutto a posto.

Mi lavai sommariamente, tornai in compartimento per completare la vestizione e solo quando uscii, pronto per la discesa nel corridoio della vettura, mi accorsi che il treno correva circondato da un muro bianco (mai visto in vita mia) che impediva di vedere la benché minima cosa fuori del finestrino. Realizzai solo allora che era la mattina del 28 aprile 1971. Quando il treno alle 5.40 in perfetto orario si arrestò nello scuro di un marciapiede troppo lungo per la sua pensilina, scesi dalla vettura e mi ritrovai a ridosso del locomotore, circondato da una nuvola che mi bagnava senza toccarmi. Vidi delle sagome che si affrettavano verso la coda del treno ed anch'io mi incamminai in quella direzione, stringendomi nel mio giaccone blu della Marina Militare (a cui mia madre aveva diligentemente rimesso ogni grado ed ogni riferimento marziale).

L'altoparlante gracchiava a bassa e quasi incomprensibile voce: "...il treno 760 giunto da Roma e diretto a Trieste in sosta al binario tre non prosegue su Venezia. I viaggiatori troveranno coincidenza al binario uno fra cinque minuti circa...". Non avevo alcuna fretta! Intradivi nella nebbia, ancora distante da me, l'indicazione dell'uscita e mi ci avviai con quel passo lento e pesante che abbiamo sempre quando "ciabbattiamo" appena svegli alla ricerca di un motivo valido che giustifichi il fatto che ci siamo svegliati. Scesi le scale, le due valigie che avevo in mano (una



in similpelle marrone - un regalo che mi ero fatto con parte della liquidazione della Marina - ed un'altra in finta pelle di cartone verde, da cui mia madre aveva tolto una coperta in lana e mi aveva donato per mettere le poche cose che non erano entrate nella mia valigia nuova) non mi pesavano ma mi "intrigavano" per via delle mani fredde che cercavo di nascondere nelle maniche del giaccone.

Percorsi il sottopasso fino in fondo, dove alla parete ai cui lati c'erano le scale che portavano al binario 1 c'erano una infinità di cartelli. Mi ci fermai davanti e tra i tanti che la ricoprivano cercai fino a trovarla l'inssegna del "Buffet", salii così sulla scala posta a destra del muro. Finita la prima rampa, attra-

versato il pianerottolo mi stavo apprestando a iniziare la salita della seconda rampa quando quasi casualmente, con gesto istintivo, guardai verso la fine della scala, ultimo ostacolo tra me ed un caffè bollente, quando ecco: mi apparve... bella... ben vestita, con il cappello e la "velletta"... quaranta forse cinquant'anni... non saprei dirlo. Mi guardava con un splendido sorriso che mi costringeva a fissarla... e lei... muta, come tutto ciò che ormai la circondava in maniera impalpabile, appoggiando la sua borsetta sul davanzale del sottopassaggio, si chinò in avanti... con le mani afferrò il bordo inferiore della gonna e sempre guardandomi negli occhi se la sollevò...Poi, così come l'ave-

va sollevata, con egual velocità la riabbassò, ci passò velocemente su la mano come a togliere qualche invisibile piega, mi guardò ancora negli occhi e sorridendomi soavemente mi fece un cenno con la mano e sparì dalla mia vista... Non so dire quanto tempo restai lì... imbambolato, ricordo però ancora oggi con estrema lucidità la sensazione che in quel momento mi sconvolse: "...ma dove ca...(volo) sò venuto...che ci faccio qua...". Ancora oggi sorrido ripensando a quel benvenuto che il Veneto mi dedicò in quella fredda mattina. Solo mesi dopo, raccontando l'episodio accadutomi, scoprii chi era quella donna...ma questa è un'altra storia!

Incontri Case di riposo

di
AGOSTINO CECCONATO

In queste settimane stiamo portando a termine gli incontri che il Sindacato provinciale dei pensionati ha chiesto unitariamente alle Direzioni delle Case di riposo.

L'utilità di questi confronti si va di anno in anno consolidando. Le Case di riposo devono essere importanti strutture di servizio e dovrebbero essere collocate nel territorio, secondo una visione razionale e programmata, parte integrante della rete dei servizi socio sanitari previsti dai Piani di Zona.

Per questo sollecitiamo le Direzioni delle Case di riposo ad essere coinvolte nella definizione dei Piani di Zona, affinché i servizi erogati dal Distretto socio Sanitario siano integrati con quelli forniti dalle Case di riposo.

La Casa di riposo deve divenire sempre più una struttura viva ed aperta, per i servizi che può offrire, al territorio circostante. Per questo siamo favorevoli alla stipulazione di accordi e convenzioni, che prevedono forme di collaborazione con le Amministrazioni comunali circostanti. La richiesta di dotarsi della Carta dei Servizi ha lo scopo di impegnare le Direzioni a rispondere della qualità, delle modalità e delle tipologie dei servizi erogati. Non può mancare la richiesta di conoscere i valori delle rette ed il numero di posti letto convenzionati e non dalla Regione Veneto.

Il valore delle rette per gli ospiti registrerà per il 2004 un aumento medio attorno al 3%, sopra il valore dell'inflazione programmata. Questo succede nonostante la Regione Veneto si sia impegnata, come chiesto dal Sindacato, ad accrescere le risorse finanziarie destinate all'integrazione delle rette. Complessivamente stiamo constatando una riduzione della presenza degli ospiti autosufficienti, riorganizzazioni e ristrutturazioni delle strutture, specialmente nella zona pedemontana, per portarle a norma o conseguentemente alla riduzione dei posti letto riconosciuti dalla Regione. Purtroppo dobbiamo annotare in generale la difficoltà di decollo e di consolidamento del servizio di Centro diurno e dei soggiorni temporanei. Nonostante molte famiglie oggi scelgano di mantenere a casa loro i familiari non autosufficienti, ricorrendo alle cosiddette "badanti", il risultato degli incontri sinora realizzati conferma che il numero dei posti letto definito e finanziato dalla Regione Veneto è sottostimato. Certamente non corrisponde alle esigenze crescenti di una popolazione anziana sempre più numerosa.

LA FOTO

Inviateci la vecchia foto con un commento

Il ponte sul fiume Melma

di
ONORIO GHIRARDO

Una fotografia del 1915-18 ritrae un ponte a volta costruito con mattoni, utile all'attraversamento del fiume Melma. La foto evidenzia due pilastri in mattoni, dei militari e due donne; da questi particolari prendo spunto per raccontare quanto segue.

In Lancenigo si possono ammirare diverse ville, fra le quali voglio in particolare citarne due: Villa Angarani delle Stelle (del XVII secolo) e Villa Gregoriana detta "Celotta".

Villa Angarani è divisa da Villa Celotta dal fiume Melma le cui acque, nel loro placido percorso interrotto da varie cascatelle, producono delle sinfonie musicali. Il ponte ritratto nella foto serve ancora oggi per raggiungere i campi che si trovano tra la casa padronale - Villa Celotta - e le risorgive delle Fontane Bianche, dagli anziani del luogo chiamate acque bianche.

Nel 1918 Villa Celotta era presidiata da un comando militare dell'Artiglieria ita-



liana che costituiva una retrovia del fronte del Piave.

Il proprietario della villa, Erasmo Bortolo Celotta, diede in affitto il podere alla famiglia Callegari. Ritornando per un attimo alla fotografia voglio far notare che in primo piano si nota la moglie di Giuseppe Callegari, la signora Elisabetta Baliviera, ed alcuni militari che lavano i panni. In quel periodo la signora, essendo un luogo di prima linea, si traferì a Badogere come profuga ed il figlio Ferdinando detto Nardo, nato in quel periodo, ricorda un motto di sua madre: "con i colpi di canon son nato in un cason".

La signora Baliviera ebbe

molti figli, tutti si sono distinti in vari contesti sociali, come coristi, presidenti dell'Avis, infermieri; i nipoti hanno ricoperto in politica cariche come Sindaco, Assessore e consigliere Comunale. Da non dimenticare i nipoti che hanno scelto la carriera infermieristica. Sono certo che la signora Elisabetta da lassù guarderà con orgoglio la sua discendenza. Per finire devo citare uno spiacevole avvenimento: nel 1945, il 27 aprile, in uno scontro a fuoco fra truppe germaniche e uomini della liberazione, nella suddetta villa e nel terreno lavorato dai signori Callegari, persero la vita tre giovani italiani.



SPORCO MONDO

Canti d'amore alla terra

Grazia De Marchi e Calicanto a Castelfranco Veneto



di
PIERANGELO BORATO

SPORCO MONDO: un titolo duro e forte per un concerto di musica popolare e d'autore, finalizzato alla raccolta di fondi per progetti di solidarietà Alzheimer e Filo d'argento. E' l'iniziativa culturale che si è tenuta presso il Teatro Accademico di Castelfranco Veneto sabato 6 marzo, organizzata dal circolo AUSER P. Guidolin della città e dallo SPI-CGIL provinciale con il contributo di AUSER- Destra Piave e Veneto, e della Banca di Credito Cooperativo di Veduggio. L'iniziativa ha avuto un duplice scopo: è il primo appuntamento in calendario per ricordare i dieci anni del-

la fondazione e presenza del circolo AUSER a Castelfranco; è in fase di preparazione e definizione, in collaborazione con l'Università Popolare, la realizzazione di un convegno dedicato alla figura di Pacifico Guidolin e alla presentazione del progetto di un libro su di lui. L'altro scopo rientra nel nostro progetto culturale e sociale, che, come nel gennaio 2003 ha voluto proporre musiche popolari che si ispirano alla terra veneta. Come recitava il programma del concerto "l'incontro tra la storica cantante veronese Grazia De Marchi e Calicanto è avvenuto attorno ai drammi ambientali e politici di questi ultimi anni". E' stata una splendida occasione per in-

trecciare due percorsi musicali in cui l'amore e la cura per le tradizioni si fondono con le suggestioni della canzone d'autore e la poesia con l'impegno civile. Un ringraziamento va al pubblico presente nonostante le avversità atmosferiche della serata: ringraziamo inoltre Rossi Aldo Presidente AUSER Castelfranco, Boschiero Alfiero AUSER- VENETO, Trevisan Nazzeno AUSER DETRA PIAVE, Cavalin Giancarlo SPI-CGIL Provinciale, Signora Basso Gatto Marialuigia presidente Alzheimer, Assessore Palleva Marilena del Comune di Castelfranco, che ha patrocinato l'iniziativa.

*Vice presidente
Destra Piave

Le chiamano "Badanti"

Un caffè insieme

Quante sono le donne straniere che per soddisfare il loro bisogno di lavorare e di guadagnare lasciano le loro famiglie ed il loro paese d'origine per venire in Italia ad accudire anziani non autosufficienti presso le nostre famiglie? Sono chiamate **Badanti** in quanto badano e soddisfano i bisogni di compagnia e assistenza dei nostri anziani. Queste persone lasciano familiari, affetti, storie alle spalle, e si inseriscono in una società con abitudini, lingua e mentalità diversa. Molte di loro, dopo le prime esperienze sfortunate, tornano deluse ai loro paesi di origine. Altre invece si inseriscono nel tessuto sociale e trovandosi bene rimangono e continuano a lavorare. In questo modo risolvono il grande "problema" che investe una famiglia "normale" costretta improvvisamente ad accudire un anziano non autosufficiente. Quelle che rimangono ed hanno la fortuna di un discreto inserimento, devono comunque superare momenti di isolamento e di tristezza, in quanto ai problemi economici si aggiunge la mancanza di socialità e di socializzazione, di spazi dove ritrovarsi, di comunicazione con altre persone, manca la lingua del paese

di loro siedono sulle panchine di qualche via, al freddo. Nemmeno agli stranieri piace il freddo. Da qui l'idea che qualche Circolo Auser del comprensorio di Treviso potrebbe dar loro ospitalità, offrire uno spazio dove ritrovarsi, parlare tra loro, bere un caffè insieme, il cui gusto sarà senz'altro migliore di quello bevuto in solitudine. Oppure mangiare un dolce tipico del paese di origine.

Abbiamo divulgato un volantino negli uffici della CGIL, dove con più frequenza queste persone si recano, speriamo che l'iniziativa dia risultato. Contiamo di ricevere collaborazione anche dagli amici lettori di Notizie CGIL e li invitiamo a segnalare persone straniere che potrebbero essere interessate all'idea. Un piccolo gesto per dimostrare una solidarietà non solo di facciata, per dimostrare che non siamo una società arida che si avvale dell'opera di persone straniere costrette loro malgrado ad accettare qualsiasi offerta e lavorare spesso a condizioni imposte. Contiamo di ricevere collaborazione e allo scopo forniamo l'indirizzo dell'Auser di Treviso: via Dandolo 2/d tel. 0422/409216.

NELLA MARCA

di ITALO IMPROTA

La chiesetta dei templari

La leggenda fa risalire la fondazione della Chiesetta dei Templari, che sorge in località Tempio di Ormelle, al tardo 1200, opera dei Cavalieri dell'ordine del Tempio di Gerusalemme (i Templari). La presenza però degli stemmi dei Cavalieri di Malta sulle arcate della chiesa stessa rendono invece più credibile che siano stati questi ultimi i fondatori della "magione". Appare invece quasi certa, vista l'ubicazione vicina alle grandi strade di comunicazione (la Postumia e la Tridentina) e la presenza di fiumi all'epoca navigabili, la sua funzione di rifugio per la ristorazione dei pellegrini diretti in Terra Santa.

Notevoli, anche se non conservati adeguatamente, appaiono i resti di affreschi risalenti al 1400. Ciò che però colpisce di questo "Tempio" è sicuramente il pregevole porticato, su colonne tonde ed ottagonali con capitelli a forma di foglia, posto a sud ed ovest del Tempio, destinato a riparare dal sole i pellegrini di passaggio. In stile romanico, la Chiesa è circondata da

un'incantevole paesaggio campestre che la rende particolarmente accogliente.

Nei dintorni di Ormelle si è sviluppata la famosa "Strada del vino rosso" a testimonianza dell'ottima qualità di vini prodotti in zona. Nel 2003, in occasione della manifestazione "Calici sotto le stelle", tenutasi la notte di San Lorenzo (il 10 agosto), si è svolta una piacevole rievocazione storica della battaglia fra Cavalieri Templari e truppe degli Ezzelini, nella cornice della piazza

dei Templari, antistante la chiesa.

Il paese di Ormelle rappresenta senz'altro uno dei centri più importanti della storia d'Italia, relativamente alla prima guerra mondiale. Infatti, nell'autunno del 1917, la rotta di Caporetto impose l'arretramento del fronte sulla linea Montello-Piave, per cui Ormelle non solo si trovò ad essere fra i comuni invasi dal nemico, ma fra quelli posti dagli eventi bellici in prima linea.



LA RICETTA

Cosciotto d'agnello

Ingredienti per
10-12 persone

- 1 cosciotto d'agnello da 2,5 kg disossato
- 3 cucchiaini di burro o strutto
- 3 cucchiaini di olio di oliva
- 2 cucchiaini di senape
- rosmarino, timo, salvia, aglio
- 1 scorza di limone
- ognac sale e pepe q.b.

Preparazione

per la marinata: mescolate in una terrina l'olio, la senape, il rosmarino, il timo, la salvia, il pepe, l'aglio e la scorza di limone, aggiungete 1-2 cucchiaini di ognac.

per la cottura: mettetela carne a marinare dopo averla spennellata con la salsa.

Lasciatela riposare coperta e al fresco per 12 ore.



Toglietela dal frigorifero 2 ore prima di infornarla. Asciugate la carne, salatela e pepatela e ungetela col burro.

Mettete il cosciotto nella parte inferiore del forno preriscaldato a 250° e lasciate rosolare per 15 minuti.

Riducete il calore del forno a 80/100° circa, e fate cuocere per 3 ore o poco più.

Com'è oramai tradizione da 9 anni, Cgil Cisl e Uil e la Provincia di Treviso con il patrocinio del dirigente Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato), promuovono in occasione della Festa del Lavoro del 1° maggio 2004, il Concorso sul tema "Dalla scuola al lavoro". L'accesso al concorso è riservato agli studenti delle classi terza media della provincia ed è diviso in due sezioni, una grafica ed una scritta.

Il concorso intende porre l'accento e far rilevare l'importanza e il significato del lavoro nella formazione della personalità dei ragazzi nel passaggio dalla scuola me-

dia ai successivi percorsi. Intende inoltre far scoprire il significato fondamentale del 1° maggio attraverso esperienze educative-didattiche che permettano agli alunni di comprendere meglio il rapporto tra scuola e lavoro. Intende favorire, attraverso riflessioni motivate sul lavoro, sulla scuola, sullo sviluppo della società le scelte dopo la scuola media.

Il tema che i ragazzi dovranno svolgere quest'anno, sotto la guida degli insegnanti di classe, è particolarmente significativo: "La qualità della vita si misura non solo dalle ore occupate a produrre e a consumare, ma anche dal tempo dedicato a

1° MAGGIO

Concorso riservato agli studenti di 3ª media

conoscere e conoscermi". Nella sezione letteraria gli alunni potranno interpretare l'argomento proposto secondo la modalità che preferiscono e graficamente, a seconda della loro scelta, potranno rappresentare un'at-

tività legata all'argomento.

A tutte le scuole della provincia è stato inviato il bando di concorso con le modalità di partecipazione ed è stata fissata la data del 26 marzo come ultimo giorno utile per l'invio degli elaborati.

Saranno premiati i primi 10 classificati di ciascuna sezione con dei buoni per l'acquisto di materiale occorrente alla frequenza della prima classe.

Alla scuola che parteciperà con la più alta percentuale degli elaborati sarà dato un premio per incrementare la biblioteca scolastica ed assegnato un riconoscimento ai docenti per il lavoro svolto dai primi tre alunni qualificati.

Una commissione esaminatrice unica per le due sezioni, costituita da docenti ed esperti della scuola e del mondo del lavoro, darà il suo verdetto alla premiazione che si effettuerà il 1° maggio 2004 alle ore 10.00 presso la sala Martin dalla sede della Provincia di Treviso in Viale Cesare Battisti 30, alla presenza dei segretari generali di Cgil, Cisl Uil, del Presidente della provincia, del Dirigente del C.S.A. e di altre autorità. Nel prossimo numero pubblicheremo informazioni sulla cronaca della manifestazione, sui premiati e sui loro lavori.

I campi elettromagnetici sono dannosi? In atto un gigantesco esperimento di massa

di FRANCESCO TAMMARO

È dei nostri tempi il cosiddetto inquinamento elettromagnetico, o elettrosmog. Esso consiste nel dispiegarsi nell'ambiente di campi elettrici e magnetici (CEM) che fino a pochi anni fa erano pressoché sconosciuti. L'intensità di questi nuovi campi è milioni, e a volte miliardi, più alta di quello che sarebbe il "fondo" naturale; ed essendo collegati a tecnologie ed impianti spesso largamente diffusi nel territorio (elettrorodotti; stazioni radio base, o SRB, per telefonia mobile) fanno sentire i loro effetti su miliardi di persone, in tutto il mondo.

Non essendoci evidenze per escludere che i CEM abbiano effetti dannosi, autorevoli osservatori concludono che in effetti l'umanità si sta sottoponendo al più gigantesco esperimento di massa mai concepito: e messa così si capisce l'affermazione che tutti, chi più chi meno, ci stiamo comportando irresponsabilmente.

L'Amministrazione di Treviso ha dato avvio al "piano antenne" che prevede l'installazione sul suolo comunale di circa 110 SRB (Stazioni radio base) in funzione del

sistema UMTS. Ad oggi ne sono state collocate circa 80, di cui il 70% sono in siti sensibili: giardini pubblici, scuole, parchi giochi, piazzette ecc. Gli spontanei comitati cittadini hanno richiesto in diverse occasioni certezze a difesa della salute pubblica, senza ottenere risposte adeguate e supportate da certificazioni scientifiche.

D'altronde le preoccupazioni dei comitati sono legittimate dai risultati di diverse ricerche epidemiologiche che evidenziano possibili fattori di rischio per la salute dell'uomo causati da campi modulati a radiofrequenza. Anche alcune grosse compagnie assicuratrici, "Marsh", "Aon" e "Allianz", avanzano identiche preoccupazioni rinunciando a coprire il rischio dei cellulari, come riporta "LA NAZIONE" del 29 gennaio 04, nel riprendere una notizia di prima pagina di una delle più importanti testate giornalistiche tedesche "Süddeutsche Zeitung".

Per questo riteniamo che debba trovare rigida applicazione il "principio di precauzione".

E' possibile raggiungere un punto di mediazione tra l'interesse pubblico alla tutela della salute e quello economico dei gestori? Bastereb-



be porsi un obiettivo di qualità: portare i livelli massimi di esposizione dei CEM da 3 V/m a 0,5 V/m; a Treviso, in

numerose zone, i valori riscontrati dall'ARPAV risultano essere anche superiori a 3V/m.

Comitato di volontariato ed impegno civile San Pelajo - Comitato di Via Zalivani - Comitato di impegno civico di Monigo - Cittadini contro le antenne - Italia Nostra Onlus - Legambiente Treviso Onlus fanno le seguenti proposte:

- riduzione al livello più basso possibile dell'esposizione dei cittadini;
- tutela in particolare modo delle fasce più a rischio;
- tutela dei valori paesaggistici e storico-architettonici;
- scelte impiantistiche flessibili e reversibili verso i progressi tecnologici;
- meccanismi trasparenti di monitoraggio, controllo, e revisione del piano.

Chiedono con determinazione:

- Di sospendere l'installazione delle antenne fino a un nuovo piano;
- Di incaricare un'équipe multidisciplinare per la stesura di un Piano Antenne in linea con i principi di cui sopra;
- Di creare un meccanismo che consenta la partecipazione dei cittadini alle scelte dell'amministrazione.

Per informazioni: Tammaro Francesco, E-Mail: tamm@libero.it tel.0422/423393.

Torniamo ad affrontare alcuni aspetti sul risarcimento del danno previsto dalla legge n. 210 del 1992 e successive modificazioni, che ha istituito un indennizzo a favore dei cittadini italiani residenti in Italia che a seguito di trasfusioni di sangue infetto o di assunzione di emoderivati infetti o in conseguenza a vaccinazioni obbligatorie, hanno contratto l'epatite o il virus HIV.

Un aspetto della legge ingiustificatamente rigido è quello che attiene ai termini di prescrizione per la presentazione della domanda volta ad ottenere l'indennizzo. Le modalità e condizioni sono stabilite dall'art.3 della Legge 210/92 e successive modificazioni, laddove si stabilisce che le domande vanno presentate alle ASL entro i seguenti termini:

- 10 anni dal momento in

INCA

di RENATO ZANATA

Presentazione domanda di indennizzo termini di prescrizione legge 210/92

cui si è venuti a conoscenza del danno per i soggetti che si sono ammalati di HIV;

- 4 anni per i soggetti danneggiati dal vaccino antipolio-melite non obbligatoria nel periodo di vigenza della legge 695/59. Tale termine è fissato in quattro anni a partire dall'entrata in vigore della legge 362/99, e cioè entro il 4 novembre 2003;

- 3 anni per i soggetti che hanno contratto l'epatite post-trasfusionale (tale termine è stato introdotto dalla legge 238/97 e si applica a partire dalla sua entrata in vigore, 28 luglio 1997);

- 3 anni per i soggetti che hanno contratto danni da vaccinazione obbligatoria per legge o per motivi di lavoro (art.3 Legge 210).

I termini di cui si parla decorrono dal momento in cui, sulla base delle documentazioni, l'avente diritto risulti aver avuto conoscenza del danno. Decorso il termine perentorio entro il quale va presentata la domanda si prescrive il diritto al risarcimento del danno. Quanto sopra esposto è quello che spesso succede al cittadino che ha inoltrato domanda di indennizzo per epatite post-trasfusionale e al quale il mini-

stero o la regione (dal 2001), seppur riconoscendo il nesso causale tra la trasfusione e la patologia conseguita, respinge la domanda per "intempestività". Intanto va ricordato che la legge 210/92 non prevedeva termini perentori nei casi di epatite post-trasfusionale e che quindi il termine di tre anni decorre dall'entrata in vigore della legge 238/97 (dal 28.7.1997); quindi, tutte le domande di riconoscimento di indennizzo per epatite post-trasfusionale presentate entro il 28.7.2000 non possono essere considerate tardive o intempestive. Segnaliamo alcune sen-

tenze che ci consentono di sostenere le tesi sopra indicate: 1. Tribunale di Firenze sezione lavoro n. 113/2000 - 2. Tribunale di Livorno sezione lavoro n.1395/2001-3. Corte Suprema di Cassazione terza sezione civile n. 02645/2003 - 4. Corte Suprema di Cassazione sezione lavoro n. 6500/2003).

Indicazioni operative: riteniamo vada proposto ricorso avverso un rigetto per intempestività della domanda (in presenza del riconoscimento del nesso causale) per tutti i casi di epatite-post-trasfusionale le cui domande sono state presentate entro il 28.7.2000.

Ricordiamo infine che il ricorso al giudice del lavoro va proposto entro un anno dal rigetto del Ministero per l'intempestività della domanda a pena di decadenza.

MONTEBELLUNA *Respirano i 226 dipendenti senza stipendi da ottobre*

Nervesa Moda Uomo, Caponi lascia gli subentrano Barattieri e Alagona

di
LUISA BURANEL

È stato finalmente completato l'iter del passaggio di consegne di Nervesa Moda Uomo dal fondatore, Giuliano Caponi, al gruppo IGEFI.

Il gruppo genovese IGEFI, nato alla fine degli anni '80, si occupa del rilancio di aziende in settori trasversali, dalla meccanica all'industria navale 100 milioni di euro di fatturato, si compra Nervesa Moda Uomo per 3 euro. La cifra è simbolica, valore nominale di un passaggio di proprietà vidimato il... con atto notarile: Giuliano Caponi lascia dopo 42 anni; gli subentra una coppia di imprenditori genovesi, Gianluigi Barattieri e Giuseppina Alagona, marito e moglie.

Con il marchio i nuovi proprietari rilevano anche il debito di un'azienda travolta da un mercato in crisi, e che non paga gli stipendi dei 226 dipendenti da metà ottobre. Al di là della cifra simbolica, l'investimento complessivo si aggira sui 18 milioni di euro, che serviranno a coprire i debiti nei confronti dei dipendenti e dei creditori e dovranno inoltre rilanciare l'attività.



Per il rilancio il nuovo amministratore della società Gianfranco Nebbia, punterà sui mercati esteri, dall'America al Canada, alla Cina, ai Paesi Arabi, alla Russia. Lo farà modificando sensibilmente l'impostazione attuale, che dedica all'Italia il 70% del mercato.

Con il passaggio di proprietà, per i 226 dipendenti

finalmente sono comparse le prime garanzie ed è finito il lungo periodo di passione. All'incontro sindacale, dal punto di vista economico, abbiamo avuto le risposte che i lavoratori da tanto tempo si aspettavano, abbiamo avuto le garanzie dei posti di lavoro e del pagamento degli stipendi arretrati, che i dipendenti non percepiscono

da metà ottobre, salvo due quote di 300 euro.

Il giorno 10 aprile rappresenterà il tanto atteso ritorno alla normalità dal punto di vista salariale, infatti, in quella data sarà pagata la mensilità di marzo, e stiamo definendo i dettagli per quanto riguarda l'arretrato.

Anche dal punto di vista occupazionale ci sono se-

gnali positivi; non si è parlato di piani di riduzione di personale ma l'obiettivo è di rimettere in moto la produzione mantenendo il piano organico.

Ora aspettiamo i dettagli, per avere il piano preciso sul rientro dei crediti, la rimessa in bonis ed infine l'organizzazione per la programmazione del lavoro in azienda. A breve arriveranno circa 2500 capi per la lavorazione, in modo da affrontare il problema di raggiungere l'aggancio della stagione, visto che il passaggio di consegne travagliato, non ha permesso il riordino della campionatura.

La travagliata vicenda ha dato ragione ai lavoratori che hanno creduto in Nervesa, hanno continuato a lavorare per 5 mesi senza prendere una lira di stipendio, sapendo che se si fermavano non ci sarebbe stata nessuna speranza per la continuazione, con questo loro sacrificio hanno dato la possibilità al gruppo IGEFI di subentrare, diversamente se si fermavano e rivendicavano giustamente i propri stipendi arretrati la ditta sarebbe fallita ed i posti di lavoro sarebbero stati persi per sempre.

CASTELFRANCO

di
PATRIZIO TONON

Sabato 6 Marzo si è tenuta a Castelfranco un'iniziativa della CGIL sul tema della sorveglianza sanitaria agli esposti all'amianto. Tanti lavoratori e pensionati della FERVET hanno riempito la sala del Patronato Pio X° per ascoltare e capire le proposte della nostra Organizzazione sui temi della salute nei luoghi di lavoro. L'incontro si è aperto con una illustrazione di Mario Scattolon dello SPI CGIL Castellano e instancabile riferimento della CGIL locale sui temi della lotta per la salute e sicurezza dei lavoratori esposti all'amianto. È stata la volta poi della D.ssa Zannol, la quale ha relazionato sul lavoro svolto (egregio secondo noi) dallo SPISAL della ASL n° 8, in merito alla sorveglianza ed educazione sanitaria per gli ex esposti all'amianto della FERVET di Castelfranco. Più di duecento sono stati i soggetti sottoposti a sorveglianza sanitaria in questi ultimi 3 anni con spirometrie e TAC spirale, circa la metà di questi hanno presentato domanda di malattia professionale all'INAIL.

In tutta la Regione si sta attivando il progetto della sorveglianza sanitaria agli ex esposti amianto, un progetto

La CGIL lancia un'associazione degli esposti a sostanze nocive

La lotta per la salute e sicurezza dei lavoratori esposti all'amianto

che costa e che ha visto il sindacato impegnato nei confronti della Regione a chiedere il finanziamento ed il rafforzamento delle risorse, che vanno aumentate poiché a livello regionale sono quasi 30.000 i lavoratori che hanno lavorato a contatto con l'amianto (dati Regione Veneto), e la prevenzione con la diagnosi precoce diventa una condizione essenziale per aggredire per tempo le conseguenze di questa fibra "killer".

Una brutta notizia invece è venuta dall'intervento del Governo Berlusconi e dal ministro Maroni, i quali, attraverso la Legge 326, art. 47 ha tagliato i benefici previdenziali per gli esposti amianto, che non erano certamente un privilegio, ma una sorta di risarcimento, uno sconto sulla permanenza in fabbrica per coloro che avevano superato i 10 anni di lavoro a contatto con l'amianto. Adesso questi lavoratori si vedranno costretti a restare più anni nel posto di lavoro con certamente minor tempo da dedicare alla propria



salute. La CGIL ha chiesto ai partecipanti di impegnarsi in prima persona e di prendersi cura della propria salute, presentando una proposta che è complementare alla esistente rete dei Servizi della CGIL (INCA, Ufficio Vertenze ecc.). In sostanza la CGIL si propone a breve la costituzione di una Associazione di Lavoratori e Pensionati che nella loro vita lavorativa siano stati esposti a sostanze cancerogene (Amianto e CVM). Questa Associazione

si chiamerà ALEC e avrà come compito quello di realizzare i suoi scopi mediante l'azione dei lavoratori e pensionati che intendono diventare protagonisti della difesa del loro stato di benessere, ricercando i necessari rapporti e relazioni con altre organizzazioni e forze sociali e politiche sensibili a questi temi.

Gli scopi principali saranno:

- tutelare la difesa della salute degli esposti a sostanze

cancerogene;

- promuovere la gratuità della sorveglianza e dell'educazione sanitaria;

- favorire la ricerca medico-scientifica finalizzata a diagnosi efficaci e precoci delle patologie correlate all'uso di sostanze cancerogene;

- sensibilizzare le ASL e il sistema Sanitario Regionale ad investire di più sulla sorveglianza e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

- collaborare con Enti Locali ed Organizzazioni Sindacali nella promozione di studi storico-ambientali dei luoghi e delle aziende dove si è fatto uso di sostanze cancerogene.

Tra gli scopi di questa associazione non rientrano quelli della tutela previdenziale e dei danni che rientrano nell'ambito esclusivo del patronato sindacale. Alla fine dell'iniziativa la CGIL ha ringraziato la Dottorressa Zannol e le sue collaboratrici dello SPISAL per la passione e dedizione con cui stanno portando avanti il loro lavoro.

VITTORIO VENETO *L'ente locale è il punto di riferimento più vicino al cittadino*

Il 13 giugno si vota, la CGIL suggerisce alcune priorità ai futuri amministratori

di
DANILO COLLODEL

Il 13 Giugno prossimo anche i cittadini di Vittorio Veneto saranno chiamati ad eleggere la propria Amministrazione Comunale. E' un appuntamento importante e noi vogliamo dare il nostro contributo di analisi e suggerire alcune priorità.

Anche se le ultime due finanziarie relative al 2003 e 2004 hanno tagliato in maniera consistente il trasferimento di risorse ai Comuni e privato gli stessi della possibilità di dotarsi del personale necessario per espletare in maniera efficace i vari servizi, il loro ruolo è e rimane fondamentale. L'Ente Locale è il punto di riferimento pubblico più vicino al cittadino che oltre ad essere motore delle proprie iniziative dirette, deve essere di stimolo e pungolo per gli altri livelli istituzionali. Stiamo attraversando una congiuntura economico-produttiva pesante, il mitico treno del nord-est sta perdendo colpi ed il livello occupazionale ne sta risentendo pesantemente. Il settore tessile ha subito una crisi tremenda in questi anni ed ora qualche crepa c'è anche nel settore metalmeccanico. La Navalmar è fallita, nel Gruppo Zoppas continua la delocalizzazione. Il punto dolente è che in questi anni ci si è limitati a produrre ciò che il mercato chiedeva senza preoccuparsi nel frattempo di cercare nuovi

prodotti e di puntare sulla qualità. Per questo la delocalizzazione diventa pesante, perché i prodotti maturi spostati altrove non sono sostituiti da nuovi prodotti tecnologicamente avanzati con un elevato valore aggiunto.

A Vittorio Veneto abbiamo una zona industriale di tutto rispetto che con la confinante area di Conegliano diventa una delle maggiori della provincia. Va qualificata con aziende trainanti, fornendo servizi alle imprese e con progetti formativi. L'ente locale può essere punto di giunzione fra i diversi interlocutori in tutto ciò.

Il secondo filone riguarda la valorizzazione del territorio con una maggiore attenzione al turismo e tempo libero. I centri storici di Ceneda e Seravalle, le colline, la Pedemontana, i vicini laghi di Revine, lo sfruttamento termale delle acque sono risorse che Vittorio Veneto ha la fortuna di avere e che vanno valorizzate. Se ne parla molto ma fino ad oggi si è fatto ben poco. Risorsa turistica che se messa in rete e fatta adeguatamente conoscere può diventare importante.

Per la viabilità nel tempo si sono fatte tante chiacchiere e tanti progetti (quanto si è speso?), ma in concreto ben poco. I cittadini ormai rispetto agli annunci "circonvallazione est", "traforo di S. Augusta", "spostamento casello", ascoltano senza particolare enfasi, tanto se ne parla da anni.



ni. Forse è il caso di pensare a interventi di minore clamore, ma più semplici da realizzare quali il collegamento con bredella dell'attuale casello sud con statale e zona industriale. Altro intervento possibile dalla zona industriale verso Cappella Maggiore migliorando la viabilità esistente. Interventi peraltro meno costosi e con minor impatto ambientale.

Un punto di attenzione particolare merita il futuro dell'Ospedale di Vittorio Veneto, bene prezioso da difendere con i denti e dove l'amministrazione comunale dovrà essere capofila. Certo il

problema sembra non esserci, almeno nell'immediato, ma ogni tanto si sente parlare di "sinergie" riguardanti l'ospedale di Conegliano, l'ospedale De Gironcoli e... l'ospedale di Vittorio Veneto (?).

L'ultima questione riguarda i rapporti che la futura amministrazione comunale avrà con l'associazionismo, le organizzazioni sindacali, nonché con quella che sarà l'opposizione, cioè la minoranza in consiglio comunale. Veniamo da un periodo poco felice su questo. Chi governa se è sicuro di fare bene, lealmente e correttamente, dovrebbe es-

sere il primo a desiderare una verifica, un rapporto chiaro e trasparente con tutti gli interlocutori.

Il "con te non parlo più perché mi hai criticato" non rappresenta la maturità di una dialettica politico-istituzionale. In questi anni Vittorio Veneto non ha certamente brillato ed avuto quella visibilità che avrebbe meritato. L'auspicio è che il futuro ci riservi momenti migliori e la certezza è che la CGIL darà il proprio contributo perché ciò avvenga.

"Scuola università ricerca cultura"

"Scuola, Università Ricerca e Cultura", sul tema si svolgerà un pubblico dibattito il 23 Aprile prossimo, alle ore 20.30 presso la Sala Convegni dell'Istituto "Dante" di Vittorio Veneto.

Saranno presenti: Giovanni Marchesini, già Magnifico Rettore dell'Università di Padova, Andrea Zanzotto, poeta e Paolo Feltrin docente dell'Università di Trieste. Organizza l'Associazione "Insieme per l'Olivio" di Vittorio Veneto.

QUARTIER DEL PIAVE *Il messaggio della CGIL ai lavoratori della zona*

di
OTTAVIANO BELLOTTO

La zona del Quartier del Piave è una realtà ricca di attività industriali, agricole ed economiche in generale. L'intera zona, sotto il profilo ambientale-paesaggistico, è di notevole interesse. L'attività economica più importante è quella industriale, legata alla lavorazione del legno specializzata nel settore della produzione del mobile e dell'arredo. Importanti sono inoltre alcune attività agricole: basti pensare ai vini doc ed altri prodotti caratteristici della zona.

L'intera area ha registrato negli anni '80-'90 un livello di sviluppo economico-industriale consistente. Tutte le opportunità di sviluppo non sono state però commisurate alla necessità di stabilire un corretto equilibrio tra sviluppo e valorizzazione e rispetto delle risorse paesaggistiche ed ambientali. Il più delle volte si è dato più importanza ad un sistema di sviluppo basato sulla quantità pura e semplice che alla qualità che inevitabilmente passa soprattutto attraverso il rispetto del territorio e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Nel Quartier del Piave si può utilizzare all'incirca 1 mi-

Politiche contrattuali legate al salario professionalità, formazione, qualità del lavoro

lione di mq di territorio per nuovi insediamenti industriali ed artigianali. Noi non siamo contro nuovi insediamenti industriali, ma riteniamo che nel momento in cui è in atto un forte processo di delocalizzazione ed internazionalizzazione delle attività industriali, e tutto il nord-est è chiamato a misurarsi con un sistema di sviluppo di più alto livello qualitativo, queste scelte diventano sbagliate e scaricano sul territorio enormi e gravi problemi. Va evidenziato inoltre che il sistema di relazioni industriali, nonché i sistemi contrattuali dell'intera zona, sono insufficienti e inadeguati ad affrontare i cambiamenti in atto nel campo economico-industriale e garantire e tutelare diritti, dignità e qualità del lavoro ai lavoratori.

Escluse alcune realtà, il grosso delle aziende della zona anche di grande dimensione, non dispone di nessun sistema di relazioni e nessuna contrattazione interna. Tutto questo è il risultato di un modo "vecchia maniera" di pen-



sare all'impresa da parte di alcuni imprenditori.

La CGIL ritiene utile proprio partendo da queste brevi riflessioni sviluppare un proficuo rapporto con i lavoratori della zona per qualificare la contrattazione e le politiche del lavoro di tutta l'area. Puntando soprattutto sulle politiche contrattuali legate al salario, alla professionalità, alla formazione, alla qualità del lavoro e al riconoscimento dei diritti previsti

dai contratti di lavoro e dalle leggi.

Il nostro impegno si muove anche verso le istituzioni pubbliche e il sistema politico tutto per richiamare le loro responsabilità intorno alla necessità di valorizzare le risorse di cui dispone il territorio e per qualificare il sistema di sviluppo futuro dell'intera zona. In occasione delle prossime scadenze elettorali per il rinnovo dei consigli comunali e l'elezione dei sindaci

promoveremo degli incontri per conoscere le varie posizioni dei candidati sulle politiche economiche, sociali, industriali e del lavoro della zona.

Altre questioni importanti come le infrastrutture viarie, i servizi di sostegno alle persone, alla famiglia e alle attività economiche in generale vanno affrontati poiché il tipo di sviluppo che ha caratterizzato tutta la zona non ha generato una idonea e qualificata politica dei servizi. La stessa presenza consistente di lavoratori stranieri deve essere affrontata con interventi adeguati, come più volte rivendicati dalla CGIL nei confronti delle amministrazioni pubbliche.

La carenza di una qualificata politica dei servizi e le contraddizioni dello sviluppo fin qui perseguito stanno penalizzando oggi in larga parte le famiglie dei lavoratori, i lavoratori stessi e i pensionati che sentono direttamente sulla loro pelle la fatica di far quadrare i loro bilanci familiari.

NOTIZIE FISCALI

di MARIAPIA MARAZZATO

Legge "Milleproroghe", sconto per le ristrutturazioni edilizie

La Legge n. 47 del 27/02/2004, di conversione del D.L. n. 355 del 2003, con effetto retroattivo al 1° gennaio 2004, ha rivisto quanto era stato previsto, con la Legge 350 del 2003 (Finanziaria 2004), in merito agli incentivi per l'edilizia.

Era, infatti, stata stabilita la detrazione fiscale del 41% per un importo massimo di Euro 60.000, per le spese sostenute nel 2004.

La nuova Legge, di fatto, provvede ad abrogare quanto in precedenza stabilito e riformula i termini della proroga, nonché la misura della detrazione e dell'IIVA, riproponendo il limite di spesa, sul quale calcolare la detrazione, riconducendolo a quanto previsto per l'anno 2003.

La nuova formulazione, indica, la proroga dal 1° gennaio 2004 al 31 dicembre 2005 della detrazione d'impo-

sta delle spese per la ristrutturazione, nella misura del 36%, su un limite massimo di spesa di Euro 48.000, da ripartire in 10 rate annuali, ovvero in 5 o 3 rate per i contribuenti di età non inferiore, rispettivamente a 75 o 80 anni.

Al fine di stabilire correttamente l'importo massimo consentito, sul quale calcolare la detrazione, bisogna verificare se i lavori sono iniziati in anni precedenti, e in tal caso considerare anche le spese sostenute in precedenza.

Gli interventi agevolabili, sono le opere di manutenzio-

ne straordinaria, di restauro, risanamento conservativo e i lavori di ristrutturazione edilizia per le singole abitazioni e per gli immobili condominiali. Rientrano anche le spese sostenute, dagli acquirenti di box o posti auto pertinenziali, già realizzati, limitatamente alle spese per la realizzazione, le spese per il risparmio energetico, per l'adozione di misure di sicurezza statica e antisismica degli edifici e al fine di prevenire il rischio di atti illeciti (furto, aggressione).

Le opere di manutenzione ordinaria consentono di frui-

re della detrazione, solo quando interessano le parti comuni degli edifici condominiali, in tal caso la detrazione spetterà al singolo condono in base alla propria quota millesimale. Si ricorda che per accedere alla detrazione del 36% è indispensabile, pena decadenza dal beneficio, inviare, prima della data di inizio lavori le comunicazioni previste al Centro Operativo di Pescara e all'ASL ed effettuare i pagamenti con bonifico bancario.

E' stata prorogata, la possibilità di applicare l'aliquota

agevolata del 10%, alle prestazioni di servizi relative agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria realizzati sugli immobili a prevalente destinazione abitativa privata. E' stata prorogata, anche l'agevolazione relativa all'acquisto di immobili ristrutturati da imprese di costruzione o ristrutturazione o da cooperative, nella misura del 36% di un ammontare pari al 25% del prezzo di acquisto di un immobile ristrutturato, a condizione che i lavori di ristrutturazione siano ultimati nel corso del 2005 e la vendita o assegnazione dell'immobile avvenga entro il 30 giugno 2006. Per accedere a questa agevolazione, non è necessario inviare la comunicazione preventiva al Centro Operativo di Pescara né effettuare i pagamenti con bonifico bancario.

FEDERCONSUMATORI

di ROBERTO DE MARCO

Incremento del costo della vita indagine di Federconsumatori

Con l'ingresso dell'euro si è affermata presso i consumatori la percezione di un tasso di inflazione ben al di sopra dell'inflazione misurata dall'Istituto ufficiale di statistica. Questo fenomeno non ha riguardato il solo periodo di change over fra lira ed euro ma sembra persistere anche dopo due anni dall'introduzione della nuova moneta europea. Quali sono i motivi di questa discrepanza che sembra mettere in dubbio la stessa affidabilità del nostro Istituto di Statistica? Indubbiamente alla base della forte inflazione percepita dai consumatori vi è stato il processo di arrotondamento dei prezzi che ha interessato soprattutto le spese quotidiane e che riguardano in primo luogo i generi alimentari. Più frequente è l'acquisto, e minore è il suo importo, maggiore risulta l'effetto di arrotondamento non solo sul bilancio del consumatore, ma anche sulla sua percezione dell'inflazione.

A questo punto un altro elemento entra in gioco nella percezione dell'inflazione: la composizione della spesa per consumi. Questa può essere

molto diversa fra le diverse categorie di cittadini, oltre che per i distinti livelli di reddito, fra anziani e giovani, le famiglie numerose e quelle senza figli e così via. La persona anziana che vive da sola, per esempio, presenta un "paniere di consumi" fortemente concentrato in due soli capitoli di spesa, l'alimentare e l'abitazione (oltre il 60%). Queste due voci coprono invece appena il 40% circa della spesa per consumi sia della coppia con due figli che del giovane single con meno di 35 anni. Confrontando il Paniere ISTAT con il Paniere derivante dall'indagine Federconsumatori si nota, ugualmente, il forte differenziale per ciò che riguarda le spese per alimentari e per l'abitazione. Si tratta di un risultato atteso in quanto il Paniere ISTAT, essendo riferito a una spesa an-

nua superiore, esattamente doppia di quella rilevata da federconsumatori, attribuisce un peso minore ai beni essenziali il cui peso cresce al diminuire del reddito.

La costruzione del paniere dei consumi effettuata da Federconsumatori

Il paniere ISTAT non fornisce elementi soddisfacenti per valutare l'impatto dell'inflazione sulle diverse categorie di consumatori in quanto non tiene conto degli effetti dell'inflazione sulle diverse fasce di reddito, e quindi di spesa. Il tasso di inflazione è misurato utilizzando la composizione di un paniere di spesa di circa 25 mila euro annui.

Sappiamo, tuttavia, che al variare della capacità di acquisto varia anche la composizione del paniere e quindi l'impatto del processo infla-

zionistico sulle diverse fasce di reddito e di spesa. Federconsumatori ha effettuato un'indagine con circa 2000 questionari per rilevare la composizione del paniere presso le famiglie con una spesa mensile di 1000 euro.

Come è stato detto in precedenza, rispetto al Paniere ISTAT si rileva una sensibile differenza relativamente ai coefficienti di spesa riferiti alle spese per l'abitazione e ai consumi alimentari.

I beni e i servizi che hanno un peso maggiore nella spesa di minore importo sono anche quelli che nel corso del 2003 hanno registrato i maggiori incrementi di prezzo. I prodotti alimentari e le spese per abitazione hanno subito aumenti dei prezzi superiori al tasso di inflazione medio e pari, rispettivamente al 3,1 e al 3,3%. Queste due voci sono

anche quelle per le quali si è registrato il maggior divario fra i pesi ISTAT e quelli Federconsumatori.

La simulazione ha fornito un tasso annuo di inflazione per il 2003 pari al 3,5% (effetto dovuto alla composizione del Paniere) in luogo del tasso ufficiale del 2,7%. Si può dire, in pratica, che per il solo effetto di composizione del paniere si è pervenuti a un coefficiente di moltiplicazione del tasso di inflazione medio di 1,3.

Oltre all'effetto dovuto alla composizione del paniere è stata calcolata l'impatto sul costo della vita di una maggiore inflazione rispetto a quella ufficiale e che la stessa indagine, insieme a precedenti rilevazioni hanno permesso di stimare in una percentuale del 5,5%. È questo il tasso di inflazione generale stimato da Federconsumatori al quale, per valutare l'inflazione su una spesa di mille euro mensili, si applica il coefficiente moltiplicativo di 1,3. Secondo la stima Federconsumatori si perviene, quindi, a un tasso di inflazione di 7,2% per il paniere di spesa di mille euro mensili rilevato dall'indagine.

UFFICIO VERTENZE

di ANTONIO VENTURA

Permessi elettorali, diritto ad assentarsi dal lavoro

Continuando il nostro viaggio all'interno di quelli che sono i permessi previsti dalle vigenti leggi in favore dei lavoratori, parliamo ora dei permessi elettorali regolati dall'art. 11 della legge n. 53 del 1990 e dalla legge n. 62 del 1992. Secondo tali normative:

- tutti i lavoratori dipendenti che siano stati nominati presidente, segretario, scrutatore, rappresentante di lista o di gruppo presso seggi elettorali in occasione di qualsiasi tipo di consultazione elettorale, compresi quindi i referendum e le elezioni europee, hanno diritto ad assentarsi dal lavoro per il periodo corrispondente alla durata delle operazioni elettorali.

- i giorni di assenza sono considerati, a tutti gli effetti, giorni di attività lavorativa. Quindi:

a) i giorni lavorativi trascorsi al seggio vengono re-

tribuiti come se il lavoratore avesse normalmente lavorato. L'interpretazione data correttamente alla legge è quella che le giornate vengono sempre considerate come intere e non si tiene invece conto delle ore nelle quali si è svolta la funzione elettorale, né in più, né in meno. Quindi, se si svolge la funzione di scrutatore per qualche ora (es. sabato pomeriggio per la vidimazione delle schede elettorali, o nelle prime ore del lunedì per terminare lo spoglio), si intende come "lavorata" l'intera giornata e si avrà diritto alla retribuzione per l'intera giornata; come

d'altronde anche nel caso in cui si passino al seggio più di otto ore il diritto alla retribuzione si intende previsto per la sola intera giornata, senza pagamento di straordinario o altre indennità. La sentenza della Corte di Cassazione n. 11830 del 19/09/01 sancisce infatti che "anche se l'attività prestata per lo svolgimento delle operazioni elettorali copre una sola parte della giornata, l'assenza è legittimata per tutto il giorno lavorativo che, quindi, deve essere retribuito interamente. Il periodo considerato rilevante a tal fine non può essere frazionato a mezza giornata o a ore."

b) i giorni festivi e non lavorativi sono compensati con quote giornaliere di retribuzione (anche qui si fa riferimento all'intera giornata e non alle ore di effettivo servizio elettorale), in aggiunta alla retribuzione normalmente percepita o, in alternativa, recuperati con giorni di riposo compensativo.

Quindi, se il normale orario di lavoro è dal lunedì al venerdì e si svolgono funzioni elettorali nei giorni di sabato domenica e lunedì, il giorno lavorativo (lunedì) viene pagato come se fosse stato normalmente lavorato, i giorni festivi (domenica) o non la-

vorativi (sabato) vengono pagati in aggiunta alla normale retribuzione o, in alternativa, vanno fatti recuperare i corrispondenti riposi compensativi. Nel caso di godimento del riposo compensativo, questo deve essere usufruito

- le assenze per permessi elettorali devono essere giustificate tramite presentazione al datore di lavoro di documentazione idonea. Per ottenere il permesso ad assentarsi dal lavoro è sufficiente presentare copia del "certificato di chiamata".

Per giustificare poi l'assenza (ed ottenere la relativa retribuzione) va presentato successivamente il certificato di avvenuta partecipazione alle operazioni elettorali, rilasciato dal presidente del seggio con indicazione delle giornate di effettiva presenza e l'orario di chiusura delle operazioni stesse.

ITALIANI ALL'ESTERO di ROGER DEI PIERI*

Silicosi contratta in Belgio indennizzo "danno biologico"

A seguito dell'entrata in vigore dell'art. 13 del Decreto Legislativo 38/2000 ("danno biologico"), che ha modificato il sistema di indennizzo della invalidità di origine lavorativa, si è posto un problema di raccordo tra la nuova normativa e la legge 1115/62, riguardante le prestazioni economiche dovute ai lavoratori italiani colpiti da silicosi contratta nelle miniere di carbone in Belgio.

L'Inail con una recente nota dell'8 gennaio scorso, ha affrontato il problema di come raccordare la nuova normativa dell'indennizzo del danno biologico (art. 13 decreto leg.vo 38/2000) con la legge 1115/1962. Si ricorda che con la legge 1115 erano state estese le prestazioni previste dalle norme di assicurazione

contro la silicosi ai cittadini italiani, residenti nel territorio nazionale, colpiti da silicosi, associata o no ad altre forme morbbose polmonari, contratta nelle miniere di carbone in Belgio e non indennizzata ai sensi di quella legislazione. La problematica affrontata dall'Istituto con la recente nota attiene in particolare alle modalità di applicazione dell'art.2 della legge 1115 in base al quale, in presenza di una prestazione erogata dalle

competenti istituzioni belghe, l'Inail è tenuta a corrispondere l'eventuale differenza, nel caso in cui quest'ultima sia inferiore alla prestazione italiana.

La questione è all'esame dei Ministeri competenti, ma, in attesa di tale parere l'Inail, in via cautelativa, ha emanato le seguenti indicazioni operative:

- nelle ipotesi di indennizzo in capitale (per i casi con menomazione di grado compre-

so fra il 6 il 15%) il raffronto va effettuato tra l'ammontare dell'indennizzo in capitale italiano e l'ammontare del valore capitale della rendita belga (secondo parametri tecnici abitualmente utilizzati in ambito INAIL) e quindi al lavoratore verrà corrisposta l'eventuale differenza, in capitale;

- quando la prestazione italiana è erogata in forma di rendita (menomazione di grado pari o superiore al 16%), si confronta il suo importo com-

pletivo con quello della rendita belga e si liquida al lavoratore l'eventuale differenza sempre sotto forma di rendita mensile.

- Non dovrebbero quindi, per il momento, sussistere problemi tenuto conto che, allo stato, nell'effettuare la comparazione si terrà conto anche del danno biologico.

-Qualora il Ministero dovesse pronunciarsi in modo diverso e quindi limitare la comparazione alla sola quota di rendita italiana che indennizza le conseguenze patrimoniali delle menomazioni, torneremo sull'argomento per valutare se sussistono, dal punto di vista giuridico, le possibilità di contestare eventuali posizioni più restrittive.

* INCA TREVISO

Con sei anni di residenza (con la precedente legge Turco - Napolitano erano sufficienti 5 anni), un reddito minimo di _ 5000, un Permesso di soggiorno in scadenza e che consente un numero indeterminato di rinnovi si può ottenere la **Carta di Soggiorno**. Tale documento è a tempo indeterminato e dà diritto oltre a quanto permesso dal Permesso di soggiorno a:

- fare ingresso nello Stato in assenza di visti e svolgere nello Stato qualsiasi attività lecita;
- accedere ai servizi ed alle prestazioni erogate dalla Pubblica Amministrazione;
- partecipare alla vita pub-

STRANIERI IN ITALIA

Documenti necessari per avere la Carta di Soggiorno

blica locale.

Inoltre l'eventuale espulsione può essere disposta solamente per gravi motivi di ordine pubblico o di sicurezza nazionale.

I documenti necessari per ottenere la Carta di Soggiorno sono i seguenti:

- domanda in bollo da _ 10,33;

- passaporto (originale e copia);
- permesso di soggiorno in scadenza (originale e copia);
- certificato di residenza o in mancanza contratto di locazione o atto di proprietà dell'alloggio intestato al richiedente;
- codice fiscale;

- dichiarazione del datore di lavoro atta ad indicare il tipo di contratto e la sua durata;
- fotocopia del documento di identità del datore di lavoro;
- copia della comunicazione di assunzione C/ASS ai Servizi per l'Impiego debitamente

te vidimate;

- copia del libretto di lavoro o del C/2 storico o estratto contributivo INPS;
- copia ultima busta paga;
- copia ultima dichiarazione dei redditi.

Al coniuge ed ai figli minori di cittadino straniero titolare di Carta di Soggiorno può essere concesso lo stesso documento anche senza i 6 anni di residenza (purchè i suddetti familiari siano regolarmente soggiornanti).

Per casi particolari e per eventuali dubbi l'Ufficio Immigrati della CGIL sarà in grado di fornire ogni informazione e delucidazione che si rendesse necessaria.

GERMANIA CLASSICA

Tour di una settimana alla scoperta della capitale europea della cultura e l'arte moderna, sede di prestigiosi musei fra cui il Pergamo, del quale si visiterà l'interno, senza dimenticare il tristemente famoso Check point Charlie, ma anche l'Alexander Platz. Oltre a Berlino vi saranno Potsdam, Dresda, Lipsia e Weimar. Da Euro 1230 in mezza pensione.

PROVENZA E BARCELONA

Un tour che unisce in una suggestiva commistione cultura e arte del divertimento: 8 giorni in cui si respirerà l'aria caliente e festaiola di Nizza e Barcellona, visitando in ben 2 giorni l'intera città, per poi passare alle atmosfere romantiche e tinte di rosa di Nimes, Arles, Aix en Provence, concludendo con la prestigiosa Cannes. Pensione completa, quote a partire da Euro 794,00.

ETLI VIAGGI
Treviso
di **STEFANO PAPANDREA**

LA BASSA UMBRIA

Dolce immersione fra le terre più ricche di testimonianze artistiche del nostro paese, dove arte e gastronomia hanno la stessa, preziosa valenza. Dal borgo antichissimo di Norcia alla cittadina medievale di Spello, non dimenticando di certo la cascata delle Marmore e la poco conosciuta Roccaporena, borgo arroccato tra le colline. 4 giorni in pensione completa, a partire da Euro 365,00.

MAREMMA E ALTO LAZIO

Bellissimo itinerario che vi porterà da San Gimignano fino al Parco Nazionale dell'Uccellina, simbolo della Maremma, popolato da una moltitudine di specie Animali. Faranno parte di questa esperienza anche le visite ai borghi di origine etrusca come Pitigliano su di uno sperone di tufo tra dirupi e selve, Tuscania e Montefiascone, sul lago. 4 giorni, pensione completa a partire da Euro 340,00.

BOEMIA E MORAVIA

A chi già conosce Praga e Budapest, o vuole scoprire un itinerario alternativo, offriamo l'opportunità di visitare alcune tra le cittadine più ricche della storia rinascimentale europea, pur essendo poco conosciute ai più. Castelli, Palazzi e strade prestigiose incrociano il nostro percorso che si snoda tra Brno, Telc, Buchlovice. 6 giorni in pensione completa, a soli Euro 540,00.

IL GIARDINO D'EUROPA

La Scozia, con l'Irlanda, è denominata giardino d'Europa, sconfinati prati di un verde intenso e cielo azzurro turchese. Terra di tradizioni forti, come l'immortale "kilt", di miti e leggende, mantenuti vivi da paesi come Inverness, Fort William, Edimburgo, senza dimenticare il lago di Lochness!! Tour di 8 giorni con volo da Bologna, mezza pensione, a partire da Euro 1060,00.

TOUR MAGICA INDIA



"Al di là dei confini fra i popoli ed i continenti, esiste un genere umano. Solo partendo da ciò, dal sentimento della fratellanza e dell'intima uguaglianza, lo straniero ed il diverso acquistano, così come l'unione dei paesi e dei popoli, la loro più profonda e affascinante bellezza". Un brano tratto da "Memorie dall'India" di Hermann Hesse, lo scrittore che più lasciò se stesso in quella terra magica. Vi proponiamo un tour come mai ne avete fatti, un viaggio che Vi porterà a scoprire tesori di inestimabile bellezza anche dentro di voi, perché l'India è uno specchio per l'anima, come nessun altro posto al mondo. Delhi, Jaipur, le regge dei Marajah, il triangolo d'oro, con partenza da Venezia per un'esperienza che non avrà più fine. A partire da Euro 1.680,00

NEW YORK, NIAGARA, TORONTO



America terra di grandi contrasti. Quante volte abbiamo sentito o detto questa frase, che si dimostra più vera che mai. Sì, perché sarebbe addirittura innaturale che un paese dove tutto è grande, spettacolare, intensamente multietnico fosse piatto e omogeneo come un brodino di pollo. Innegabile è il fascino di New York, simbolo di libertà nel passato e nel presente. Arte e natura che si fondono in un tour che vi porterà dal Central Park alla maestosa reverenziale delle cascate del Niagara, facendo una puntatina anche in territorio canadese, per visitare un'altra importante cittadina dal punto di vista culturale, la grande Toronto. Per vedere la mitica Little Italy bastano Euro 1725, in mezza pensione con partenze da Venezia. Non sgarrate, cumpà.



L'INPS TI SCRIVE

Caro pensionato/a in queste settimane riceverai una busta dell'INPS contenente alcuni documenti. Non preoccuparti!

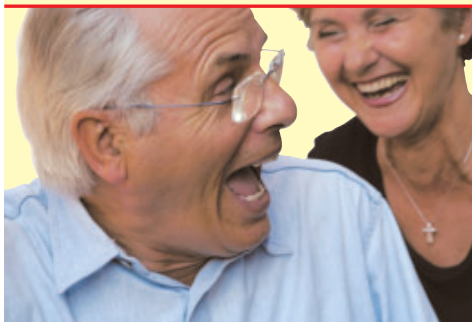
LA CGIL TI ASSISTE

Puoi rivolgerti in tutta tranquillità ai recapiti SPI CGIL, ai servizi fiscali CAAF CGIL, al Patronato INCA CGIL

LA BUSTA CONTIENE

- a- **il modello O bis M:** indica gli importi della pensione che ogni mese si andrà a percepire.
- **il modello Detr 04:** elenca tutte le detrazioni e deduzioni ed indica quelle che sono state applicate.
- **il modello CUD:** attesta la pensione percepita nel 2003; serve a chi deve fare la dichiarazione dei redditi.
- **il modello RED:** viene recapitato a coloro che percepiscono una pensione legata al reddito, serve per dichiarare altri redditi posseduti e non conosciuti dall'INPS.
- per informazioni

Numero Verde
800-104777



LO SPI, L'INCA ED IL CAAF TI ASPETTANO

- per non avere debiti con l'INPS,
- per verificare la correttezza di quanto si percepisce,
- per valutare la convenienza di fare la dichiarazione dei redditi e recuperare le deduzioni fiscali per spese mediche ed altro,
- per accertare la possibilità di usufruire di altri diritti o prestazioni,
- per verificare gli importi delle detrazioni fiscali, degli assegni al nucleo familiare ed altro.

E POI STARAI TRANQUILLO TUTTO L'ANNO

ansia da 730 e altre dichiarazioni?

R E S P I R A



**DICHIARAZIONE DEI REDDITI
ICI - ISEE
RED UNICO CONTENZIOSO
SUCCESIONI...**

**CAAF CGIL
SERVIZI E DIRITTI
AL QUADRATO**

CGIL
CAAF
nordest®

CAAF CGIL nordest, per tante ragioni.

- Tante sedi e recapiti per la vostra comodità
- Tante convenienze:
oltre il 75% dei nostri utenti ricava rimborsi
- Tante velocità:
la vostra dichiarazione viene compilata in un solo incontro!
- Tanta qualità: il CAAF-CGIL è certificato ISO 9001:2000
- Tanta cortesia e riservatezza
- Tanti servizi fiscali:
Unico, ICI, ISEE, RED, Rimborsi, Successioni, cartelle esattoriali

Via Dandolo, 2/abc - tel. 0422.406555 - **TREVISO**

SERVIZI FISCALI SOTTOCASA APERTI A TUTTI

